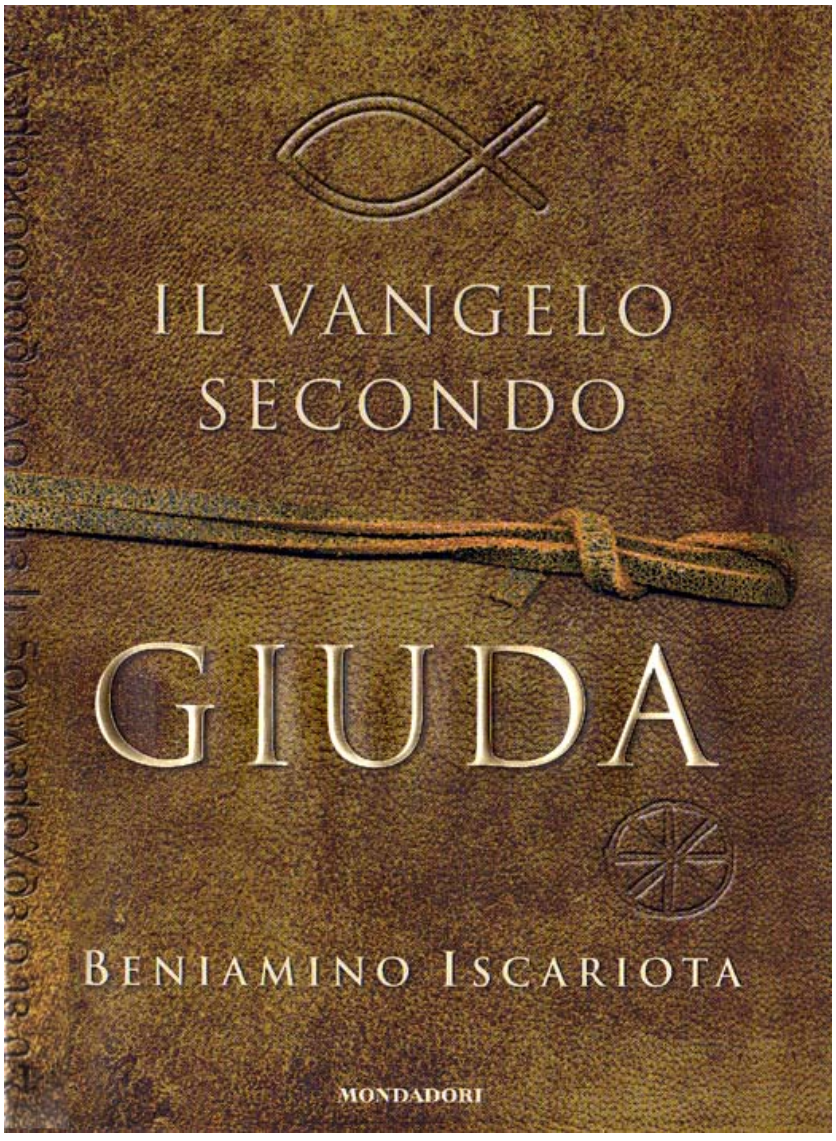
Beniamino Iscariota

Il Vangelo secondo Giuda

Raccontato da Jeffrey Archer
con la collaborazione del professor Francis J. Moloney,
salesiano di Don Bosco, dottore in sacra teologia

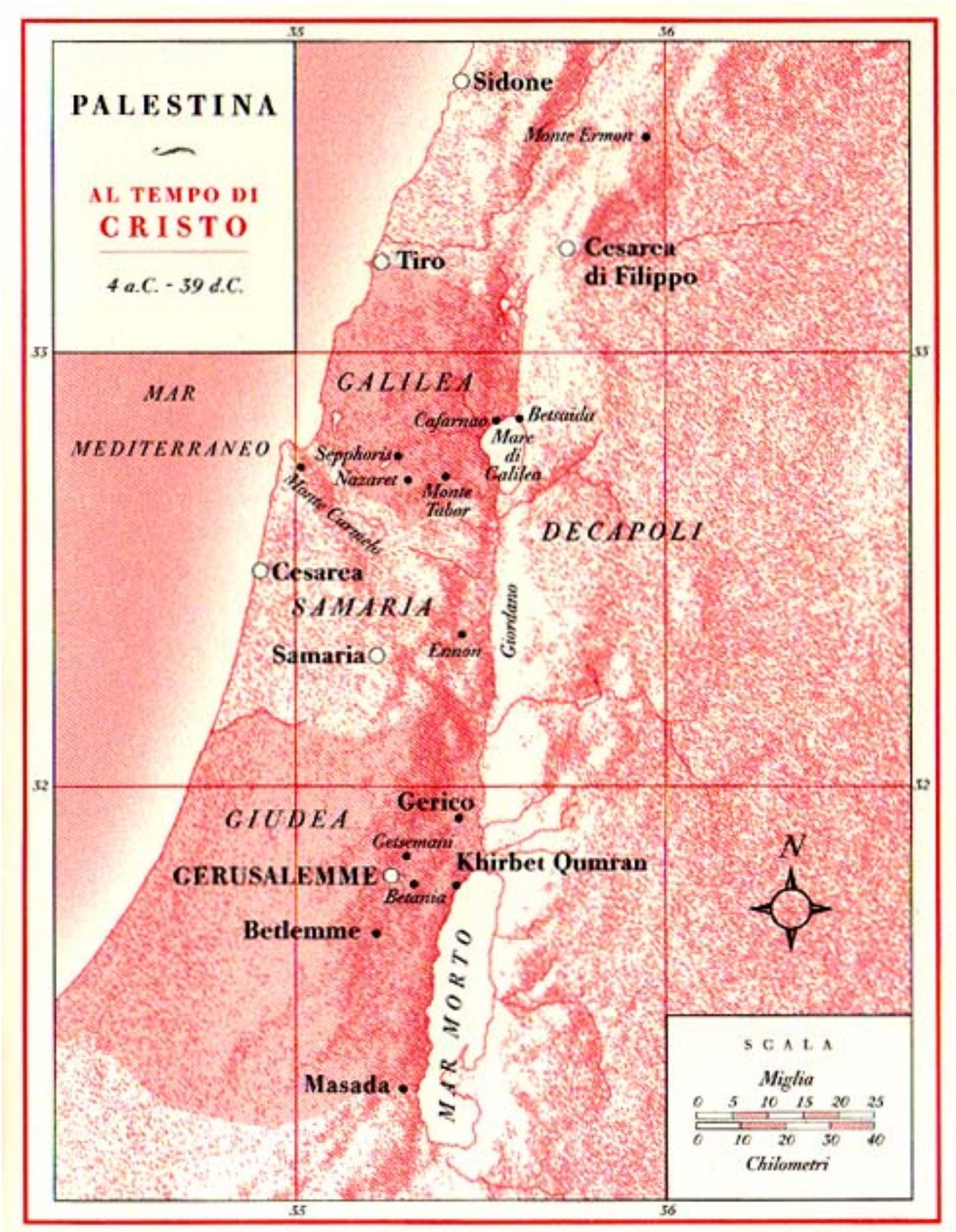
Titolo originale: *The Gospel according to Judas*
Traduzione di Annamaria Biavasco e Valentina Guani
© 2007 Jeffrey Archer
© 2007 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano



VISIT…

Indice

Presentazione dell'editore 3
Presentazione dell'edizione Bluebook 5
Capitolo 1. *Ecco l'Agnello di Dio* 6
Capitolo 2. *Preparate la via del Signore* 8
Capitolo 3. *Seguitemi* 10
Capitolo 4. *Chi è quest'uomo?* 12
Capitolo 5. *Sei tu colui che deve venire?* 14
Capitolo 6. *Ti sono rimessi i tuoi peccati* 17
Capitolo 7. *Il sabato è stato fatto per l'uomo* 19
Capitolo 8. *La pietra su cui avrebbe edificato la sua Chiesa* 21
Capitolo 9. *Ogni volta che pregherete, dite così* 24
Capitolo 10. *Date loro da mangiare* 27
Capitolo 11. *Chi dice la gente che io sia?* 30
Capitolo 12. *Il Figlio dell'Uomo non è venuto per distruggere* 33
Capitolo 13. *Prendi la tua croce e seguimi* 35
Capitolo 14. *Siete uomini di poca fede* 37
Capitolo 15. *Hai scelto di seguire un uomo pericoloso* 39
Capitolo 16. *Va' e anche tu fa' lo stesso* 41
Capitolo 17. *Il Signore ha bisogno di lui* 44
Capitolo 18. *Deve morire affinché la nostra nazione non perisca* 46
Capitolo 19. *Rendete a Cesare ciò che è di Cesare* 48
Capitolo 20. *Uno di voi mi tradirà* 50
Capitolo 21. *Maestro, maestro* 52
Capitolo 22. *Non conosco quell'uomo* 54
Capitolo 23. *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?* 56
Capitolo 24. *L'appeso è una maledizione di Dio* 59
Capitolo 25. *Le colpe dei padri* 61


PALESTINA
AL TEMPO DI
CRISTO
4 a.C. - 39 d.C.
35
36
Sidone
Monte Ermon
Tiro
Cesarea
di Filippo
33
MAR
MEDITERRANEO
GALILEA
Cafarnao
Betsaida
Mare
di
Galilea
Sepphoris
Nazaret
Monte
Tabor
Monte Carmelo
DECAPOLI
Cesarea
SAMARIA
Giordano
Samaria
Ennon
32
GIUDEA
Gerico
Getsemani
Khirbet Qumran
GERUSALEMME
Betania
Betlemme
MAR MORTO
Masada
N
SCALA
Miglia
0 5 10 15 20 25
0 10 20 30 40
Chilometri

Presentazione dell'editore

Il *Vangelo secondo Giuda* è il risultato dell'intensa collaborazione tra un romanziere ed un biblista.

L'audace sodalizio tra Jeffrey Archer e Francis J. Moloney cominciò quando Archer chiese al cardinale Carlo Maria Martini di consigliargli uno studioso che potesse guidarlo nel suo impegnativo progetto. Fra i molti ex studenti del Pontificio Istituto Biblico, il cardinale Martini gli segnalò il professor Francis J. Moloney, che si era laureato in quell'università nel 1972 e aveva terminato il dottorato alla Oxford University nel 1975.

Il progetto era ardito e semplice nello stesso tempo: Archer avrebbe scritto una storia per lettori del XXI secolo e Moloney avrebbe fatto sì che fosse credibile anche per un cristiano o un ebreo del I secolo.

Tutti i brani della Bibbia sono traduzioni originali degli autori, basate sulla Revised Standard Version e sulla New Revised Standard Version.

Presentazione dell'edizione Bluebook

Il presente libro esce nel 2007 sfruttando l'onda di curiosità popolare sollevata qualche anno prima dall'inizio della traduzione del *Vangelo di Giuda* – documento ritrovato in Egitto negli anni '70 ma fino ad allora mai studiato da ricercatori accreditati – con cui però questo testo non ha assolutamente nulla a che fare, anche se né sulla copertina né nella *Presentazione* lo si specifica.

Soltanto in fondo ad una piccola nota il curatore di quest'opera specifica che gli autori Archer e Moloney non presentano al pubblico il contenuto del documento attribuito a Giuda (il quale, è il caso di dirlo, a tutto il 2007 è ancora in fase di studio). L'unica indicazione di questo intento, però, consiste solo in una sottigliezza: mentre infatti il "vero" vangelo si intitola *Vangelo di Giuda*, questo si intitola *Il Vangelo secondo Giuda*, in accordo agli altri vangeli scritti *secondo* i rispettivi autori.

L'opera presente, quindi, è solamente una speculazione di Archer che, basandosi su materiali biblici originali fornitigli da Moloney, inventa un ipotetico quinto vangelo raccontato da un altrettanto ipotetico Beniamino Iscariota, figlio di Giuda, che vuole tramandare gli avvenimenti della passione di Gesù così come glieli ha raccontati il padre in vecchiaia. L'unica differenza sostanziale con gli altri quattro vangeli canonici consiste nel non considerare Giuda un traditore, ma anzi un solerte e lungimirante apostolo che è stato tradito (lui sì) da un sibillino scriba romano.

Tutto, infine, fa pensare a null'altro che a un'operazione commerciale volta a sfruttare l'equivoco del nome dell'opera. Non a caso Jeffrey Archer, anche se non specificato nella *Presentazione*, ben prima di darsi alla scrittura è stato per molti anni un politico, finché la sua carriera è stata bruscamente interrotta da una condanna per spergiuro.

Capitolo 1.
Ecco l'Agnello di Dio

1. Questo Vangelo è scritto affinché tutti possano conoscere la verità a proposito di Giuda Iscariota e del ruolo che ebbe nella vita e nella tragica morte di Gesù di Nazaret.

2. Molti hanno raccontato la storia di Gesù, riferendo tutto ciò che egli disse e fece durante il Suo breve soggiorno su questa terra.

3. Alcuni sono stati davvero testimoni di ciò che accadde e hanno trasmesso oralmente, secondo la tradizione ebraica, ciò che avevano visto e udito.

4. Altri hanno scritto resoconti della vita di Gesù Cristo, figlio di Dio, conosciuti come Vangeli.

5. Fra coloro che assistettero in prima persona agli eventi vi era anche mio padre, Giuda Iscariota.

6. Io, Beniamino, figlio primogenito di Giuda Iscariota, ho ascoltato il suo resoconto di ciò che avvenne in quel tempo e ho messo per iscritto quello che egli vide e udì, inizialmente in aramaico, la lingua parlata da Gesù, e quindi in greco, che mio padre mi insegnò in tenera età.

7. Mio padre mi crebbe nell'osservanza delle rigide tradizioni della Torah e, come lui, anche io credo che Gesù di Nazaret fosse un profeta e un vero figlio di Israele, ma non il tanto atteso Messia.

8. Diversi altri Vangeli scritti in tempi recenti narrano i fatti avvenuti durante la vita di Gesù. Tuttavia solo pochi di essi, che la nuova setta detta dei cristiani non accetta, descrivono fedelmente le azioni che mio padre compì in quel periodo della nostra storia.

9. Gli altri non comprendono neppure lontanamente, né riferiscono in maniera corretta, la profonda fede di Giuda in Gesù di Nazaret. Anzi, infangano il nome di mio padre al punto che egli ormai considerato il più infame tra i seguaci di Gesù.

10. Lo tacciano di essere un traditore, un ladro, un uomo corrotto, e uno dei Vangeli riporta persino falsamente che si tolse la vita.

11. Nulla di tutto ciò, riferito in gran parte dopo la tragica morte di Gesù, fu mai detto finché egli era in vita.

12. Alcuni, per dimostrare la veridicità delle proprie parole, sono giunti a sostenere che il nome Iscariota derivi dal latino *sicarius*, che significa "zelota armato di pugnale".

13. Altri sostengono che derivi dall'ebraico *sakar*, "falso".

14. In verità il nome Iscariota viene dall'ebraico *Îš Qrîyŏth*, uomo di Keriot, la città in cui nacque Giuda.

15. Mio padre discendeva dalla tribù di Giuda e nacque a Keriot, città menzionata nella storia delle origini di Israele e fedele all'antica tradizione ebraica.

16. I cristiani continuano a diffondere per tutta la Galilea la voce che fosse un uomo

violento, un sicofante, una persona di cui diffidare. Nonostante numerose prove contrarie, queste calunnie vengono spesso ripetute ancora oggi dai seguaci di Gesù.

17. Giuda Iscariota fu in realtà discepolo di Giovanni Battista e ubbidì volenteroso al suo comando: *Questo è un uomo di Dio, seguilo*.

18. Da quel giorno divenne un seguace di Gesù di Nazaret e il Maestro gli diede tanta fiducia da volerlo tra i dodici discepoli.

19. Da bambino ascoltai ciò che mio padre diceva riguardo al ministero di Gesù e, quando gli feci visita a Khirbet Qumran, poco prima che venisse giustiziato dai Romani, misi per iscritto le sue parole.

20. Mio padre ha ora fatto ritorno al Dio che amava e serviva fedelmente.

Capitolo 2.
Preparate la via del Signore

1. Giuda era discepolo di Giovanni Battista. Quando il profeta fece la sua prima apparizione nel deserto, molti ritennero che si fosse avverata la predizione di Malachia: *Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore*.

2. Giovanni Battista viveva come aveva vissuto Elia: *un uomo con una veste di cammello e una cintura di pelle intorno ai fianchi, che si cibava di locuste e miele*.

3. Giuda credeva che con il ritorno di Elia il giorno del Signore fosse vicino. Giovanni Battista era la voce che gridava nel deserto: *Preparate la via del Signore, appianate la strada per il nostro Dio*.

4. Molti lo ritenevano colui che adempiva le profetiche speranze di Israele e lo consideravano quindi il Messia, ma egli disse a Giuda che non era così: *Dopo di me verrà uno che più grande di me*.

5. Il Battista si considerava talmente inferiore a colui che doveva ancora venire che spesso diceva di *non essere degno neppure di chinarsi a sciogliere il legaccio dei suoi sandali*, compito riservato soltanto agli schiavi.

6. Gesù era figlio di Giuseppe e di sua moglie Maria. A Nazaret andò da Giovanni Battista, che era suo cugino, per essere battezzato.

7. Molti sono i racconti sulla nascita e la fanciullezza di Gesù, ma Giuda credette sempre che fosse il primogenito nato dalla legittima unione del padre Giuseppe e della madre Maria. *Non costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?*

8. Alcuni dei racconti a proposito della sua nascita che venivano riferiti a quel tempo altro non erano che miti greci riguardanti divinità che avevano generato figli unendosi con donne mortali.

9. Tutte le narrazioni riferiscono fedelmente che Giuseppe suo padre era originario di Betlemme, città di Davide, e che la moglie di questi, Maria, aveva dato alla luce un bambino.

10. Erano tempi duri per le famiglie ebree. Re Erode governava con il terrore e permetteva ai soldati romani di imperversare in lungo e in largo nel paese facendo ciò che più aggravava loro. Non era inconsueto che quei pagani violassero le giovani donne.

11. Per evitare le angherie dei Romani, probabilmente Giuseppe decise di intraprendere con la moglie Maria il pericoloso viaggio verso il lontano villaggio di Nazaret, in Galilea.

12. A Nazaret, essendo carpentiere, Giuseppe trovò lavoro presso coloro che stavano costruendo la grande città di Sepphoris, e Maria si stabilì nel villaggio con il resto della famiglia.

13. Durante la sua fanciullezza a Nazaret, Gesù venne educato nella tradizione di

Israele dal retto padre Giuseppe, figlio di Davide, e dalla madre Maria, vera figlia di Sion.

14. Nonostante la credenza secondo la quale Gesù era nazareno, egli nacque a Betlemme, città di Davide.

Capitolo 3.
Seguitemi

1. Gesù cominciò la sua predicazione nella città di Cafarnao.

2. Ai sempre più numerosi discepoli egli insegnava che il tempo dell'avvento di Dio in Israele era vicino e che dovevano ignorare le direttive delle corrotte autorità locali, *vipere che cercavano di sottrarsi all'ira imminente*.

3. Per Israele era giunto il momento di accettare solo Dio come Signore e Re della nazione.

4. La parola di Gesù si diffuse rapidamente per tutta la Galilea e la gente accorreva da molto lontano per sentirlo predicare.

5. *Mentre levato in piedi stava presso il Mare di Galilea, la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio*.

6. Gesù vide Simone e suo fratello Andrea, due pescatori del luogo, che gettavano le reti. Avevano faticato tutta la notte senza prendere nulla e stavano calando le reti per l'ultima volta.

7. Gesù li osservò mentre tiravano fuori dall'acqua le reti vuote.

8. Disse a Simone: *Cala ancora la rete, ma questa volta dall'altra parte della barca*.

9. Simone ignorò il suggerimento dello sconosciuto e gli rispose che sapeva esattamente dove andavano a riprodursi i pesci e non aveva bisogno che gli si dicesse dove calare le reti.

10. Andrea rimase in silenzio a guardare l'uomo sulla riva. Al contrario di suo fratello, decise di accettare il consiglio.

11. Andrea gettò la rete dall'altra parte della barca. Quasi subito essa si riempì talmente di pesce che ci volle tutta la forza di Simone e Andrea per issarla a bordo.

12. Simone, colpito dall'autorità con cui aveva parlato lo sconosciuto, scese con un salto dal la barca per avvicinarsi. Giunto sulla riva, si gettò ai piedi di Gesù.

13. Gesù guardò i due uomini e disse: *Seguitemi e vi farò pescatori di uomini*.

14. Simone e Andrea lasciarono la loro barca e lo seguirono.

15. Mentre i tre uomini camminavano insieme lungo la riva, incontrarono Giacomo, figlio di Lebeleo, e Giovanni suo fratello. Anch'essi pescatori, riparavano le reti e dividevano i pesci pescati durante la notte.

16. Gesù chiese anche a loro di seguirlo ed essi, senza discutere, abbandonarono immediatamente le loro barche e gli andarono dietro.

17. Questi quattro pescatori furono i primi discepoli di Gesù di Nazaret.

18. Essi abbandonarono il lavoro, lasciarono le famiglie, i servi e tutti i loro averi per seguire Gesù.

19. Sin dai primi giorni della sua predicazione, l'autorità di Gesù di Nazaret ispirò fiducia e passione in coloro che rinunciarono a tutto per seguirlo.

20. Gesù torno a Cafarnao con i suoi quattro discepoli Simone, Andrea, Giacomo e

Giovanni.

21. Essendo sabato, si recarono alla sinagoga per pregare e trovarono il luogo sacro nello scompiglio.

22. Un uomo posseduto da un demone era entrato nel tempio ed urlava empietà disturbando i fedeli raccolti per assistere alla lettura e alla spiegazione della Torah.

23. Gesù si avvicinò.

24. L'uomo fu preso da paura e cominciò ad agitare le braccia e a gridare: *Vattene, Gesù. Io so chi tu sei: il santo messaggero di Dio*.

25. Gesù, con la stessa autorità con cui aveva invitato i discepoli a lasciare le loro barche, disse: *Taci ed esci da quell'uomo!*

26. L'indemoniato cadde a terra e tutti d'intorno lo guardarono, credendolo morto. Nessuno osava avvicinarsi a Gesù, temendo che anch'egli fosse posseduto dagli spiriti immondi.

27. Gesù si chinò, prese l'uomo per mano e gli disse di tornare alla sua casa.

28. Alcuni di coloro che avevano assistito alla scena si voltarono verso i suoi discepoli e domandarono: *Chi* è *quest'uomo? E con quale autorità scaccia* gli *spiriti immondi?*

29. I discepoli non erano in grado di rispondere alle loro domande e la notizia di ciò che era accaduto si diffuse rapidamente in tutta la Galilea.

Capitolo 4.
Chi è quest'uomo?

1. Usciti dalla sinagoga, Gesù e i suoi discepoli si recarono a casa di Simone.

2. Quando arrivarono, fu detto loro che la suocera di Simone era a letto con la febbre. I familiari, che temevano per la sua vita, consigliarono loro di andare via subito, affinché non rischiassero di ammalarsi e forse morire.

3. Gesù non diede segno di paura e chiese che lo portassero dall'ammalata.

4. Si accostò al suo capezzale, si chinò e le prese con dolcezza la mano.

5. Simone, gli altri discepoli e le persone che si trovavano nella casa furono colti da grande stupore e cominciarono a chiedersi l'un l'altro: *Chi è quest'uomo? Sembra un uomo di Dio e ha dimostrato di avere potere sui demoni, ma ha toccato la mano di una donna che non è sua moglie, violando davanti a tutti la tradizione ebraica*.

6. Gesù si inginocchiò accanto alla donna e le sussurro nell'orecchio. Mentre le parlava, la febbre si placò e tutti furono presi da stupore.

7. Levatosi in piedi, Gesù chiese alla donna di alzarsi, cosa che ella fece immediatamente.

8. Più tardi, colmo di gioia, la famiglia si sedette con Gesù e spezzò il pane.

9. Dopo essersi riposati, Gesù e i suoi discepoli lasciarono la casa di Simone e si misero in viaggio per Nazaret, che distava varie ore di cammino.

10. Quando furono ai piedi delle colline nei pressi del villaggio, udirono suonare una campana, segno che si stava avvicinando un lebbroso. I discepoli, temendo per la propria purezza è salute, si fermarono, ma Gesù continuò a camminare verso il suono della campana.

11. Dietro una curva, si trovò faccia a faccia con il lebbroso. L'uomo cadde in ginocchio e gridò: *Se vuoi, puoi guarirmi*.

12. Gesù sorrise, tese le mani e continuò ad avanzare verso di lui dicendo: *Io lo voglio: guarisci*.

13. I discepoli si avvicinarono con cautela, videro increduli che la lebbra scompariva e furono colti da stupore: *Gesù non solo scaccia i demoni, ma può guarire ogni sorta di malattia*.

14. Essi si ripetevano l'un l'altro: *Chi è quest'uomo?*

15. Alcuni dei nuovi seguaci erano ancora incerti, giacché Gesù era apertamente venuto meno alle leggi di Israele: aveva toccato una donna, e l'aveva guarita, e aveva preso per mano un lebbroso, sanandolo.

16. Poteva essere quest'uomo, che portava speranza e guarigione agli afflitti, il tanto atteso Messia? Che fossero loro gli eletti che lo avrebbero accompagnato a Gerusalemme, dove sarebbe stato restaurato il trono davidico?

17. Quando Gesù li sentì discutere di queste cose, proibì loro di affermare che lui era il Messia.

18. Si voltò verso il lebbroso egli ingiunse di non dire a nessuno da chi era stato

guarito.

19. Ma il lebbroso non riuscì a trattenersi, corse in città e annunciò a gran voce che Gesù di Nazaret lo aveva risanato.

20. Preceduto da quella notizia, Gesù faticò a entrare nella città e a recarsi alla sinagoga, perché gli abitanti uscivano dalle case e lo circondavano.

21. La sua reputazione di grande maestro si era già sparsa per tutta la Galilea, così il capo della sinagoga lo invitò a scegliere un brano della Torah e spiegarlo ai fedeli riuniti per ascoltarlo.

22. Gesù scelse un passo dal profeta Isaia dove è detto: *Lo spirito del Signore è sopra di me perché mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi*.

23. Quando alzò gli occhi, Gesù vide che tutti i presenti lo osservavano in silenzio. Alcuni sapevano della guarigione dell'indemoniato, altri del risanamento della donna inferma e altri ancora della guarigione del lebbroso.

24. Il capo della sinagoga chiese a Gesù di spiegare il brano che aveva appena letto. La risposta di Gesù fu semplice: *Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito con i vostri orecchi*.

25. Uno o due dei farisei mormorarono tra loro: *Non è costui il figlio di Giuseppe?*

26. Gesù rispose: *Nessun profeta è bene accetto in patria*.

27. Altri, che ancora volevano credere, continuarono a chiedere: *Chi è quest'uomo?*

Capitolo 5.
Sei tu colui che deve venire?

1. Gesù giunse al Fiume Giordano per essere battezzato da Giovanni, il quale aveva profetizzato: *Io non lo conoscevo, e per questo sono venuto a battezzare con l'acqua, affinché egli fosse fatto conoscere a Israele*.

2. Dopo che ebbe battezzato Gesù, Giovanni proclamò: *Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non sapevo chi egli fosse finché Dio, che mi aveva inviato a battezzare con acqua, disse: «Questi è il figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».*

3. Da quel momento, Giovanni si convinse che i suoi giorni da profeta del Signore erano contati e disse ad Andrea, uno dei discepoli: *Non sono io il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a lui*.

4. Indicando Gesù, disse: *Questo è un uomo di Dio; è tempo per me di farmi da parte e lasciare che egli faccia la volontà di Dio*.

5. Nell'udire queste parole, Andrea lasciò il suo Maestro e corse dietro a Gesù. Accortosi di essere seguito, Gesù si voltò e chiese: *Che cosa cerchi?*

6. Andrea cadde in ginocchio e rispose: *L'autorevole maestro della Torah annunciato da Giovanni il Battista come uomo di Dio*.

7. Da quel momento, molti dei discepoli di Giovanni Battista divennero seguaci di Gesù.

8. Benché i suoi giorni come profeta volgessero ormai al termine, il Battista continuava a insegnare con convinzione i princìpi tradizionali della Fede di Israele.

9. Osò persino mettere in dubbio la legittimità del matrimonio di Erode con Erodiade, che era stata precedentemente sposa di Filippo, fratello di Erode.

10. Egli proclamò, perché tutti lo sentissero, che quella di Erode con la moglie del fratello era un'unione adulterina, benché le nozze fossero state celebrate dopo la morte di Filippo.

11. Queste parole, spesso ripetute, mossero all'ira Frode, e Giovanni Battista venne arrestato e gettato in carcere per il suo coraggio e la sua fede.

12. Pur avendo assistito a ciò che era accaduto quando Gesù era stato battezzato nelle acque del Giordano, Giovanni rimaneva incerto sulla volontà di Dio riguardo a Gesù di Nazaret.

13. Mentre era rinchiuso in prigione, diede ordine che due dei suoi discepoli andassero a cercare Gesù e, trovatolo, gli chiedessero: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?*

14. Uno di quei discepoli era Giuda Iscariota.

15. Quando lo trovarono, Gesù non rispose subito alla domanda di Giovanni Battista.

16. Ma curò numerose malattie e infermità, scacciò spiriti immondi e a molti che erano ciechi diede la vista.

17. Finalmente, voltandosi verso Giuda, disse: *Andate e riferite a Giovanni ciò che voi avete visto e udito*.

18. Quando udì queste parole, il Battista alzò gli occhi al cielo e proclamò: *Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo*.

19. Udite le sue parole, Giuda tornò in Galilea e andò a cercare Gesù.

20. Trovatolo, si affidò al suo ministero.

21. Giuda rimase ispirato dal suo nuovo Maestro, che insegnava con autorità e sapienza. Era diverso dagli scribi e dai farisei, che amavano passeggiare per la città in lunghe vesti e ricevere saluti nei primi seggi delle sinagoghe e ostentavano di fare lunghe preghiere.

22. Giuda era commosso dalle parole di Gesù e dalla sua interpretazione dei sacri testi di Israele.

23. Sentito ciò che Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni avevano provato e ciò a cui avevano rinunciato per seguirlo, anche Giuda volle diventare discepolo di Gesù di Nazaret.

24. La fede di Giuda nel suo nuovo Maestro divenne così ardente che diceva a tutti coloro che incontrava: *Abbiamo trovato il tanto atteso Messia*.

25. Uno di coloro ai quali Giuda diede la lieta novella fu Filippo, il quale rimase talmente commosso dalle sue parole che decise anch'egli di abbandonare tutto e seguire Gesù.

26. A sua volta, disse all'amico Natanaele: *Abbiamo trovato il Messia annunciato da Mosè, Gesù di Nazaret, figlio di Giuseppe*.

27. Tuttavia Natanaele, uomo cauto e devoto, non era convinto che Gesù fosse il Messia. Ricordò a Filippo che Nazaret era un villaggio privo di tradizione biblica e che nulla nella Torah lasciava intendere che il Messia potesse venire dalla Galilea.

28. Natanaele chiese: *Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*

29. Filippo rispose: *Vieni e vedi*.

30. Quando Gesù vide Natanaele andargli incontro per la prima volta, disse: *Ecco un vero israelita in cui non c'è falsità*.

31 . Natanaele fu preso da stupore e domandò a Gesù: *Come mi conosci?*

32. Gesù rispose con queste parole: *Prima che Filippo ti chiamasse, ti ho visto seduto sotto un albero di fico*.

33. Natanaele chinò il capo e dichiarò: *Rabbi, tu sei il figlio dì Dio, tu sei il re di Israele*.

34. Anche Natanaele rinunciò a tutti i suoi beni terreni per seguire Gesù e, a causa della sua fama di uomo pio, molti altri si unirono a loro e divennero seguaci di Gesù.

35. Cominciarono a diffondere la buona novella, annunciando a tutti l'avvento del nuovo regno di Israele, non più occupato dai pagani di Roma.

36. Gesù non confermò le parole di Natanaele, secondo cui egli era l'atteso, il Messia, colui attraverso il quale si doveva avverare la promessa di Davide.

37. Quando furono soli, Gesù disse a Natanaele: *Poiché ho detto di averti visto sotto l'albero di fico, credi che io sia il Rabbi, figlio di Dio e re di Israele? Vedrai cose maggiori di queste e molto altro ti verrà chiesto prima che le promesse di Dio siano soddisfatte. Per il momento, seguimi*.

38. Gesù disse chiaramente a tutti i suoi discepoli di ignorare, o persino smentire,

chiunque suggerisse che Gesù di Nazaret era l’atteso, il Messia.

39. Giuda non capiva perché il maestro negasse la propria chiamata divina.

40. Come tutti i suoi condiscepoli, continuò perciò a chiedersi: *Chi è quest’uomo?*

Capitolo 6.
Ti sono rimessi i tuoi peccati

1. Gesù, accompagnato dai suoi discepoli, lasciò Nazaret per fare ritorno a Cafarnao.

2. Al suo ingresso nella città, gli si raccolse intorno una grande folla, nonostante egli avesse raccomandato ai discepoli di non far parola delle sue opere buone.

3. Andò nella sinagoga dove aveva curato l'indemoniato e anche lì trovò molta gente raccolta ad aspettarlo.

4. L'edificio era così gremito di persone desiderose di sentirlo parlare che Gesù quasi non riusciva a muoversi. Molti credevano che semplicemente toccandolo sarebbero potuti guarire dai mali che li affliggevano e avrebbero potuto ottenere il perdono dei loro peccati.

5. Un gruppetto che voleva portare un amico malato a vedere Gesù non riusciva a trovare un varco per entrare nella sinagoga a causa del gran numero di persone venute a supplicarlo.

6. Giuda, informato del problema, consigliò loro di salire sul tetto della sinagoga e di calare dall'alto il malato sul suo lettuccio. Li aiutò persino a togliere alcune tegole in maniera che riuscissero nel loro scopo.

7. Alla vista del paralitico che scendeva dall'alto, la folla stupita indietreggiò.

8. Gesù si avvicinò all'infermo e questa volta non lo toccò, ma disse semplicemente: *Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati*.

9. Alcuni tra gli anziani presenti rimasero indignati di fronte a una tale bestemmia e si sussurrarono l'uno con l'altro che Gesù non poteva essere un sant'uomo perché *solo Dio può rimettere i peccati*.

10. Quando Giuda udì queste parole, non riuscì a trattenersi dal gridare, più forte del clamore della folla: «Non avete il coraggio di dire queste cose davanti a lui. Io dico che i bestemmiatori siete voi».

11. Gesù ignorò il trambusto causato dalle parole di Giuda e, rivolgendosi al paralitico, disse: *Prendi il tuo lettuccio e va' a casa*.

12. L'uomo distese le membra contorte e scese dal lettuccio, poi lo raccolse e se ne andò, come Gesù gli aveva comandato.

13. La folla si fece da parte in silenzio per permettere all'infermo risanato di uscire dalla sinagoga e fare ritorno a casa.

14. Mentre questi si allontanava, Gesù disse alla folla stupita: *È più facile dire: «Ti sono rimessi i tuoi peccati», ma Dio mi ha dato il potere di guarire e di rimettere i peccati*.

15. La maggior parte di coloro che avevano assistito al miracolo si meravigliarono e restarono in silenzio, ma diversi anziani uscirono indignati dalla sinagoga. Si erano adirati nell'udire le parole di Gesù, perché ciò che egli aveva compiuto era contrario ai princìpi della tradizione in cui credevano.

16. Usciti dalla sinagoga, Gesù e i suoi discepoli si misero in cammino per Betesda.

17. Entrando in città, incontrarono un uomo seduto al banco delle imposte.

18. Costui raccoglieva i tributi per i Romani da coloro che venivano dalla Decapoli.

19. Giuda lo osservò con attenzione e notò che non riscuoteva soltanto il dovuto, ma esigeva anche una somma supplementare per se stesso.

20. Giuda perse la pazienza e gridò: «Come puoi con una mano prendere dai tuoi concittadini e con l'altra passarlo ai Romani?».

21. L'uomo non tentò neppure di difendersi e Giuda si allontanò disgustato.

22. Gesù si fermò e sorrise al pubblicano, il quale abbassò il capo, imbarazzato.

23. Gesù gli si avvicinò e disse: *Seguimi*.

24. Subito Matteo lasciò il banco delle imposte e si unì agli altri discepoli.

25. Molti normali cittadini, vedendo che Gesù chiamava a sé pescatori, fabbri, conciatori, contadini e adesso anche un pubblicano, cominciarono a pensare di poter anche loro diventare suoi seguaci.

26. Giuda non capiva e certamente non approvava che il Maestro si mescolasse con simili persone. Secondo la tradizione, non era così che doveva comportarsi un sant'uomo.

27. In quel momento venne avvicinato da un gruppo di Farisei, i quali notarono che era afflitto per la condotta di Gesù.

28. Uno di essi gli chiese: *Perché il tuo maestro spezza il pane insieme ai pubblicani e ai peccatori?*

29. Gesù udì cosa era stato chiesto al suo discepolo turbato e subito rispose dicendo: *Chi fra voi è sicuro di essere sano non ha bisogno del medico, ma chi ha necessità di essere curato dovrebbe cercare la persona in grado di aiutarlo. Non sono venuto a chiamare i giusti, ma coloro che conoscono la bontà risanatrice di Dio*.

30. La saggezza delle parole di Gesù fece riflettere Giuda sui propri dubbi.

31. Voltò le spalle ai farisei, deciso ad avvicinarsi ancora di più a quell'uomo, che era pronto ad accettarlo tra i suoi seguaci benché fosse un peccatore.

32. Gli scribi e i farisei si dispiacquero che Giuda li avesse respinti, e il loro timore di Gesù e dell'influenza che aveva sulla gente diventò sempre più grande.

33. In quei giorni i farisei discuterono solo tra loro, ma non molto tempo loro avvicinarono Giuda una seconda volta, nella speranza di convincerlo ad unirsi a loro e magari a mettere contro Gesù uno o due degli altri discepoli.

34. Ancora una volta, Giuda li respinse.

Capitolo 7.
Il sabato è stato fatto per l'uomo

1. Il sabato seguente, Gesù e i suoi discepoli camminavano nei pressi di un campo di grano quando uno di loro, che non aveva mangiato in tutto il giorno, staccò una spiga, ne sfregò i chicchi tra le dita e cominciò a mangiare la dolce farina; ben presto gli altri seguirono il suo esempio.

2. Alcuni Farisei, che osservavano Gesù da vicino nella speranza di trovare qualche motivo per accusarlo di non rispettare i severi insegnamenti della Torah, dissero: *Perché permetti ai tuoi discepoli di fare di sabato ciò che non è permesso? Sei giorni faticherai, ma il settimo riposerai*.

3. Quelle parole rimasero impresse a Giuda, perché era la prima volta che un fariseo poneva a Gesù una domanda diretta sull'osservanza della legge religiosa.

4. Gesù non si lasciò ingannare dal tentativo dei farisei di usare a proprio vantaggio l'innocua azione di un suo discepolo interpretando la legge in maniera così ristretta. La sua risposta fu precisa: *Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato*.

5. Giuda e gli altri discepoli si meravigliarono che Gesù fosse riuscito a ridurre al silenzio quei rigidi custodi della legge con tanta semplice saggezza e buonsenso.

6. Sebbene non volessero mettersi pubblicamente contro Gesù, i farisei erano incapaci di nascondere la loro ira ogni volta che lo sentivano parlare, poiché i suoi insegnamenti continuavano a minare la loro autorità.

7. Lo osservavano da vicino nella speranza di coglierlo in fallo allorché uno dei suoi discepoli avesse infranto qualche altro principio della legge. Non dovettero attendere a lungo.

8. Scribi e farisei aderivano rigidamente alla tradizione del digiuno e il profeta Daniele aveva persino rischiato la vita per rispettare la legge.

9. Così, quando i discepoli ignorarono le leggi del digiuno, i Farisei colsero l'occasione per rimproverare Gesù.

10. Chiesero: *Perché condoni le azioni dei tuoi discepoli che abbandonano l'antica tradizione del digiuno, sempre osservata da Daniele e da Giovanni Battista?*

11. Gesù non esitò a rispondere: *Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare*.

12. Giuda sapeva che in passato profeti e poeti avevano spesso descritto Israele come una sposa in attesa del suo sposo.

13. Nell'udire quelle parole, Giuda, insieme con Simone, Andrea, Filippo e Natanaele, cominciò a credere che Gesù potesse essere il Messia mandato da Dio alla sua sposa Israele.

14. Essi non diedero apertamente voce a questo pensiero, sapendo che avrebbe scatenato ulteriormente l'ira dei farisei e messo a repentaglio la vita di Gesù.

15. I farisei continuavano a dire che consideravano Gesù un peccatore e un

bestemmiatore che violava le leggi della Torah. Egli aveva infatti ignorato l'antica tradizione del digiuno e ora sembrava addirittura aggiungere ai propri peccati la pretesa di essere lo sposo messianico.

16. I farisei ascoltavano ogni parola di Gesù nella speranza di trovare un altro esempio di violazione delle leggi della Torah.

17. Il sabato successivo, mentre Gesù era a Cafarnao, nella sinagoga entrò un uomo con una mano inaridita, che lo cercava.

18. I farisei osservarono con attenzione sperando che Gesù provasse a guarirlo nel giorno di sabato per poi accusarlo di aver violato ancora una volta le sacre leggi.

19. Vedendolo, Gesù si avvicinò all'uomo e gli disse: *Stendi la mano*.

20. L'uomo la stese e la sua mano fu risanata.

21. Questa era la prova di cui i farisei avevano bisogno per dimostrare che Gesù era un peccatore ed un bestemmiatore che offendeva la legge, perfino nella sinagoga e nel giorno di sabato.

22. Giuda osservò che molti di coloro che si erano radunati per ascoltare la predicazione di Gesù non condividevano i timori degli anziani, poiché erano venuti nella speranza che Gesù tosse l'atteso Messia promesso da Isaia.

Capitolo 8.
La pietra su cui avrebbe edificato la sua Chiesa

1. Gli scribi e i farisei erano molto avviliti per la crescente popolarità di Gesù presso la gente e decisero che era giunto il momento di prendere misure estreme.

2. E fu così che i farisei, i quali osservavano rigorosamente le leggi di Israele, unirono le forze con gli erodiani, ebrei che eseguivano gli ordini emanati dai loro capi politici a Roma.

3. Benché si disprezzassero a vicenda, i due gruppi avevano il comune scopo di togliere di mezzo Gesù.

4. Giuda aveva amici a Cafarnao, che lo avvisarono che i farisei e gli erodiani stavano tramando in segreto la caduta di Gesù.

5. Poiché tutti sapevano che farisei ed erodiani erano nemici giurati, Giuda non diede peso a quegli avvertimenti finché non incontrò due di costoro che bisbigliavano nella sinagoga e che si allontanarono non appena lo videro.

6. Giuda mise a parte dei suoi timori Simone, il quale a sua volta raccomandò al Maestro di lasciare Cafarnao finché l'ostilità non si fosse placata.

7. Gesù seguì il consiglio di Simone e partì il giorno stesso per Nazaret, accompagnato nel lungo viaggio dai discepoli che per primi aveva chiamato a sé: Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni, Giuda, Filippo, Natanaele e Matteo.

8. Dopo un breve tratto di cammino, Giuda si accorse che altri li stavano seguendo.

9. Alcuni volevano semplicemente restare in presenza di Gesù, altri speravano di assistere a un nuovo miracolo.

10. Gesù passava di villaggio in villaggio e la folla diventava a mano a mano sempre più numerosa.

11. Ogniqualvolta Gesù entrava in una città, andava alla sinagoga e predicava a coloro che vi si erano radunati per ascoltarlo.

12. Proclamava la lieta novella e li preparava per la venuta del regno di Dio in Israele.

13. Inoltre toccava gli infermi, guarendoli dalle malattie che li affliggevano.

14. Gesù sapeva delle ingiustizie che il popolo subiva a opera della dominazione straniera.

15. Città e villaggi erano amministrati da ebrei corrotti che si arricchivano ogni giorno di più, al soldo dei Romani.

16. Gesù disse ai suoi discepoli che *la folla era come un gregge di pecore senza pastore*.

17. Udite queste parole, Giuda ricordò a Simone la profezia di Ezechiele: *Dio susciterà per loro un re pastore, per restaurare il regno del primo re pastore, il re Davide*.

18. Nel sentire questo, Simone rispose con le parole del profeta Isaia: *Egli si è caricato delle nostre sofferenze, ha sopportato i nostri dolori*.

19. Simone e Giuda furono tra i primi seguaci di Gesù a credere che si fossero adempiute le promesse di Isaia.

20. Dopo che Gesù ebbe finito di predicare nella sinagoga, partì dalla città con i suoi seguaci e salì sui monti a nord del Mare di Galilea; come un gregge di pecore, la folla continuò a seguire il pastore.

21. Quando Gesù raggiunse la cima del monte, i discepoli avevano bisogno di riposare e alcuni di loro erano così stanchi che si addormentarono.

22. Giuda si sedette per terra e vide che il Maestro si allontanava un poco.

23. Gesù si inginocchiò e cominciò a pregare.

24. Mentre il sole scompariva dietro la montagna, anche Giuda si addormentò.

25. Quando si svegliò, alzò gli occhi e vide il Maestro ancora immerso in preghiera. Sembrava che tutta la sua mente e il suo corpo fossero raccolti in solitaria adorazione.

26. All'alba, Gesù si alzò. Ritorno dai suoi seguaci e cominciò a camminare tra loro.

27. In piedi sul fianco della montagna, Gesù si rivolse a coloro che avevano atteso tutta la notte per ascoltare le sue parole.

28. Li esortò a non seguirlo semplicemente nella speranza di assistere ad un altro miracolo e, dopo averli guidati nella preghiera, consiglio loro di tornare a casa dalle famiglie.

29. Aspettò che la folla si fosse dispersa e chiamò a sé un piccolo gruppo a cui chiese di rimanere con lui mentre continuava il suo ministero.

30. Gesù scelse dodici uomini che rimanessero al suo fianco. Essi erano: Simone, cui diede nome Pietro, Andrea, suo fratello, e i due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni, Filippo, Natanaele e Tommaso, che come Giuda era stato seguace di Giovanni Battista. Vi erano anche Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfio, Taddeo, Simone il Cananeo e infine Giuda Iscariota.

31. Gesù impose a Simone il nome di Pietro a indicare a tutti i suoi seguaci che lo aveva scelto come guida degli altri discepoli.

32. Il nome Pietro deriva dal greco *petros*, che significa "pietra", "roccia".

33. Giuda ricordava che spesso il Maestro aveva lodato Pietro per la sua saggezza e il suo acume e che una volta lo aveva definito *la pietra su cui avrebbe edificato la sua Chiesa*.

34. Anche Giuda era uno dei discepoli preferiti. In diverse occasioni chiese a Gesù spiegazioni più ampie riguardo ai suoi insegnamenti e fu pronto, ogniqualvolta ciò si rese necessario, a compiere azioni ardite per lui.

35. Scelti i discepoli, Gesù disse loro che da quel momento essi avrebbero avuto il Potere di predicare in suo nome, curare le malattie e scacciare gli spiriti immondi.

36. Oltre a questi dodici uomini, Gesù chiamò a sé anche un gruppo di donne che gli erano state fedeli sin dall'inizio del suo ministero.

37. Anch'esse avevano sacrificato tutto per seguirlo.

38. Fra queste vi erano Maria di Magdala, detta Maria Magdalena, Giovanna moglie di Cusa, amministratore di Erode che ella aveva lasciato per seguire Gesù, e altre donne che sostenevano la causa in cui tutti credevano.

39. Esse li assistevano con i loro beni e il loro tempo.

40. Da quel momento, sino alla sua tragica fine, i dodici apostoli e le pie donne

accompagnarono Gesù ovunque egli andasse predicando alla gente.

Capitolo 9.
Ogni volta che pregherete, dite così

1. Gesù e i suoi discepoli scesero dalla montagna e si incamminarono verso il Mare di Galilea.

2. Quando ebbero raggiunto la pianura, si era già sparsa la voce che Gesù e i suoi discepoli avevano riposato sul monte e una grande moltitudine di gente si era radunata ad aspettarli.

3. Benché Gesù non avesse mai visitato la Città Santa di Gerusalemme, sentita la lieta novella della sua predicazione e dei molti miracoli da lui compiuti, erano giunte a cercarlo molte persone da quella città e da tutte le parti della Giudea.

4. Altri erano venuti dalle città gentili di Tiro e Sidone, sulla costa, e alcuni da luoghi remoti come la Decapoli, oltre il Giordano.

5. Molti erano accorsi per sentirlo predicare, altri per essere risanati dalle loro malattie.

6. Gesù camminò tra la folla e guarì diverse persone che erano tormentate da spiriti immondi.

7. Molti altri aspettavano pazientemente, sperando di toccare la sua veste, poiché era ormai chiaro a tutti che da lui emanavano un potere e una bontà che risanavano e davano forza a chiunque venisse a contatto con lui.

8. Nella folla vi era una donna che soffriva di continue perdite di sangue da oltre dodici anni. Ella credeva che, se fosse riuscita a toccare il suo mantello, sarebbe guarita. Mentre Gesù era circondato dalla folla, ella si protese egli toccò un lembo della veste. In quell'istante guarì.

9. Gesù si fermò e chiese: *Chi mi ha toccato?* I discepoli non capivano che cosa volesse dire e gli ricordarono che la folla si stringeva tutta intorno a lui.

10. Gesù chiese di nuovo: *Chi mi ha toccato?*

11. La donna si fece avanti, temendo che Gesù si adirasse perché lei lo aveva reso impuro toccandolo.

12. Gli si gettò ai piedi con la testa china e confessò che era stata lei a toccarlo.

13. Gesù disse: *Figliola, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male*.

14. Questo fece sì che ancora più gente si stringesse intorno a Gesù. Quando egli non fu più in grado di muoversi chiamò a sé i discepoli e, alzati gli occhi al cielo, si rivolse alla vasta moltitudine che si era radunata per sentirlo predicare.

15. Gesù disse loro:

Beati voi poveri, perché vostro è *il regno di Dio.*

Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi che piangete, perché verrà anche per voi il tempo di gioire.

Beati voi che soffrite e siete perseguitati, perché grande sarò la vostra ricompensa nei cieli.

16. Mentre Gesù faceva queste promesse, si alzò un grande frastuono tra i presenti, che cominciavano a credere che il tanto atteso Messia fosse tra loro.

17. Aspettando che tornasse la calma, Gesù guardò la folla e si accorse che vi erano alcuni che cercavano di istigarla, convinti che certe promesse potessero essere fatte da Dio soltanto e non da un uomo che consideravano un peccatore e un bestemmiatore. Ma erano troppo pochi.

18. Quando finalmente torno il silenzio, Gesù riprese a parlare delle promesse di Dio:

Guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che avete più del necessario da mangiare, perché verrò il tempo in cui avrete fame.

Guai a voi che vivete per il semplice piacere, perché presto sarete afflitti e piangerete.

Guai a voi di cui tutti dicono bene, perché ciò fa emergere solo falsi profeti.

19. Queste parole provocarono una divisione ancora maggiore tra la folla, e Giuda vide diverse persone allontanarsi per protesta.

20. Gesù aspetto che il clamore si fosse placato prima di chiedere ai suoi discepoli di radunare intorno a lui tutti coloro che desideravano ascoltare ancora la sua parola.

21. Si sedette a terra e, con grande compassione e comprensione, continuò a spiegare la lieta novella della venuta imminente del regno di Dio in Israele.

22. Giuda pianse, quando Gesù disse alla folla: *È facile amare coloro che vi amano, ma è molto più difficile portare compassione e unione dove vi è divisione. Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro*.

23. Gesù allora continuò dicendo che non dovevano mai condannare il prossimo, poiché non vi era nessuno che fosse privo di colpe: *Chi siamo noi per giudicare gli altri?*

24. Mentre Gesù parlava, Giuda ripeteva te sue parole poiché desiderava trasmetterle a chi non era presente a sentire il Maestro. *Perché guardate la pagliuzza che è nell'occhio del vostro fratello e non vi accorgete della trave che è nel vostro? Non siate ipocriti. Dovete prima togliere la trave che è nel vostro occhio per poter vedere abbastanza bene da aiutare i vostri fratelli e sorelle a togliere la pagliuzza che è nel loro*.

25. Tutti coloro che erano rimasti furono visibilmente commossi da quelle parole così sagge e compassionevoli, che dimostravano con quale autorità e bontà predicasse Gesù.

26. Gesù raccontò allora un'altra parabola: *Un albero buono non produce frutti cattivi, né gli alberi cattivi producono frutti buoni. Così è per noi. Dal cuore di una persona buona scaturiranno buone azioni, mentre dal cuore di una persona cattiva verrà solo male*.

27. Udite queste parole, Giuda sussurrò ai condiscepoli: «Da quest'uomo vengono solo bontà e misericordia per coloro che si avvicinano a lui. Siamo fortunati ad aver trovato il nostro Rabbi e Maestro».

28. Quando Gesù sentì le parole di Giuda, si voltò verso gli altri discepoli e disse: *State attenti a chiamarmi Maestro, finché non avrete capito appieno la mia intenzione e non sarete capaci di metterla in pratica. Chi di voi farà questo sarà come colui che,*

costruendo la propria casa, pone le sue fondamenta sulla roccia. Venuta la tempesta, la casa resisterà senza smuoversi. Ma se mi chiamerete Maestro e non metterete in pratica le mie parole, sarete come chi costruisce sulla sabbia. Così, quando verranno le tempeste, come sicuramente accadrà, la vostra casa crollerà. Riflettete attentamente sul significato di ciò che ho detto, o rimarrete delusi. Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

29. Pronunciate queste parole, Gesù si alzò in piedi e camminò tra la folla, benedicendo coloro che erano rimasti ad ascoltarlo. Poi disse loro di disperdersi e fare ritorno alle proprie case.

30. Allorché si furono allontanati, Gesù proseguì il suo viaggio lungo il Mare di Galilea.

31. Giuda, insieme con gli altri discepoli, seguì il Maestro.

32. Dopo aver percorso un breve tratto, Giuda osò chiedere: «Chi il padre tuo?».

33. Gesù rispose: *Il Padre mio è nei Cieli*.

34. Giuda domandò: «Era con lui che parlavi quando pregavi sul monte?»

35. Gesù si voltò verso di lui e disse: *Sì, pregavo il Padre mio che nei Cieli*.

36. «Maestro, ci insegnerai a pregare come preghi tu il Padre tuo?»

37. Gesù sorrise e, rivolgendosi a tutti i discepoli, disse: *Ogni volta che pregherete, dite così: «Padre, sia santificato il tuo nome su questa terra, venga il tuo regno in questo mondo; dacci pane sufficiente a sostenerci ogni giorno. Perdona i nostri peccati, come noi perdoniamo i peccati degli altri. Resta con noi e proteggici quando verrà il giorno del giudizio ultimo»*.

38. I discepoli ripeterono quelle parole ora dopo ora, giorno dopo giorno, affinché la preghiera insegnata da Gesù potesse essere trasmessa di generazione in generazione.

Capitolo 10.
Date loro da mangiare

1. Dopo che Gesù ebbe insegnato ai discepoli a pregare, si rimisero in viaggio per Cafarnao.

2. Quando il Maestro entrò nella città, Giuda fu colto da stupore e da paura nel vedere un centurione che gli sbarrava la strada.

3. Il centurione disse: *Il mio servo è costretto a letto dalla malattia e non si muove più*.

4. Gesù rispose: *Verrò o casa tua e lo risanerò*.

5. Il centurione rispose: *Comanda solo una parola e il mio servo sarà guarito, poiché io sono avvezzo a dare e a ricevere ordini e quando dico a un soldato: «Va'», egli va. E se un mio superiore dice: «Vieni», io vengo. Il mio servo sarà guarito se tu così comanderai*.

6. Gesù disse: *Fai ritorno alla tua casa e troverai il tuo servo guarito.*

In quel momento, il servo si alzò dal letto.

7. Gesù si rivolse ai suoi discepoli e disse: *In tutta Israele non ho trovato fede così grande*.

8. Sebbene Gesù avesse detto alla folla che lo attendeva di disperdersi e ritornare a casa, ovunque egli si voltasse la moltitudine era sempre più grande.

9. Quelli intorno a lui erano chiaramente stanchi e affamati. Gesù continuò a camminare tra la gente, mostrando compassione e grande sollecitudine. Rivolgendosi a Pietro, disse: *Date loro da mangiare*.

10. Giuda voleva dire al Maestro che il cibo era sufficiente appena per i suoi seguaci più vicini e che, essendo circondati su tutti i lati, con il Mare di Galilea dietro di loro, avrebbe dovuto dire loro nuovamente di fare ritorno a casa.

11. Neanche Pietro capiva la richiesta del Maestro e avvertì Gesù: *Abbiamo solo cinque pani e due pesci*.

12. Allora Gesù disse ai suoi discepoli: *Sento compassione per queste persone, perché è tutto il giorno che mi stanno dietro e temo che non abbiano nulla da mangiare. Se le rimando alle proprie case, verranno meno per via e alcune non sopravviveranno al viaggio. Non dimenticate che coloro che vengono da Tiro, da Sidone e dalla Decapoli hanno molta strada da percorrere.*

13. Era vicina la Pasqua e in quei giorni dell'anno la terra era coperta di erba verde.

14. Gesù ordino ai suoi discepoli di organizzare la folla come aveva fatto Mosè quando aveva preparato Israele a fuggire dalla schiavitù in Egitto al tempo della prima Pasqua.

15. Intorno a Gesù si erano radunate circa cinquemila persone, in attesa delle sue istruzioni.

16. Giuda ricordava che le masse in attesa della venuta del Messia a Khirbet Qumran si erano costituite come il popolo eletto di Dio in gruppi di migliaia, di

centinaia, di cinquantine e di decine.

17. Giuda sapeva dell'antico costume dei settari di Qumran e cominciò a organizzare la folla come Gesù aveva ordinato.

18. Quando tale compito fu portato a termine, Gesù prese i pani e, alzati gli occhi al cielo, rese grazie.

19. Istruì i suoi discepoli di prendere i pani e distribuirli alla moltitudine.

20. Mentre Giuda e i suoi condiscepoli passavano tra le file ordinate di gente, tutti si cibarono secondo il loro bisogno tanto che, quando ritornarono per distribuire i pesci, nessuno aveva più lame.

21. Dopo che tutti ebbero mangiato, Gesù disse a Pietro: *Manda i discepoli a raccogliere i pezzi avanzati*.

22. I discepoli ubbidirono e riempirono dodici ceste.

23. Giuda contò le ceste una seconda volta, perché non riusciva a credere che cinquemila persone si fossero saziate e fosse avanzato così tanto.

24. Mentre i discepoli continuavano a raccogliere il cibo, Giuda ricordò a Pietro un'antica promessa che Dio aveva fatto a Mosè: *Io susciterò un profeta in mezzo a voi*.

25. Pietro riferì questa buona novella agli altri discepoli, i quali a loro volta cominciarono a dire alle persone intorno che il tanto atteso profeta annunciato da Mosè era lì presente.

26. Il dono miracoloso dei pani e dei pesci da parte di Gesù, che aveva sfamato tutti coloro che si erano raccolti sulla riva del Mare di Galilea, infuse speranza nei molti ebrei devoti in attesa che si avverasse la promessa di Mosè: *E accadrà che in quello stesso tempo il tesoro della manna discenderà di nuovo dal cielo e ne mangeranno in quegli anni perché essi sono coloro che sono giunti alla pienezza del tempo*.

27. Molti che erano accorsi soltanto nella speranza di assistere a un nuovo miracolo cominciavano a credere che attraverso Gesù si stessero adempiendo le promesse di Dio.

28. Mentre i discepoli trasmettevano il messaggio, tra la fo!la si levò un mormorio che, passando di bocca in bocca e poi di gruppo in gruppo, si trasformò ben presto in un'alta acclamazione. Molti esclamavano: *Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo! Sosteniamolo e facciamolo nostro re*.

29. A ogni nuova acclamazione, Giuda veniva colto da crescente timore. Ricordò ai condiscepoli che i Romani avevano ordine di uccidere chi tra il popolo di Israele si fosse proclamato profeta.

30. Consigliò a Gesù di dire alla folla di disperdersi, poiché non credeva che fosse quello il luogo e il tempo per stabilire il re messianico.

31. Quando si erano affermate figure come Teucla in Galilea, i Romani avevano ucciso il pretendente messianico e molti dei suoi seguaci.

32. Ma la compassione di Gesù pareva non avere limiti e il suo successivo comando lo dimostrò: *Distribuite le dodici ceste di avanzi fra questa gente, affinché tutti possano fare ritorno alle loro case senza tema di patire la fame o venir meno lungo la via*.

33. Dopo che i discepoli ebbero eseguito gli ordini del Maestro, Pietro disse che era tempo di riprendere il cammino.

34. Si misero in viaggio verso nord, ma non entrarono in nessuna città, temendo che Gesù attirasse grandi folle e venisse loro impedito il passaggio.

35. Mentre camminavano lungo le strade polverose, i discepoli parlarono tra loro del miracolo dei pani e dei pesci, che Giuda considerava essere la prova dell'adempimento delle promesse di Dio.

36. Pietro e gli altri discepoli credevano ormai di essere gli eletti e che il tempo fosse vicino.

37. Ma Gesù continuava a dire ai suoi discepoli di non chiamarlo Maestro né Messia.

Capitolo 11.
Chi dice la gente che io sia?

1. Mentre i discepoli riposavano a Cesarea di Filippo, Gesù chiese a Pietro: *Chi dice e la gente che io sia?*

2. Pietro non sapeva che cosa rispondere. Molti dei discepoli consideravano Gesù il Messia, ma non tutti erano giunti a quella convinzione.

3. La moltiplicazione dei pani e dei pesci e i molti altri segni che avevano veduto per alcuni erano prova sufficiente del fatto che Gesù aveva già soddisfatto le speranze di chi aveva scelto di seguirlo.

4. Tuttavia, Pietro ricordò agli altri discepoli che Gesù insisteva affinché non lo considerassero il Messia. Erano incerti perciò su come Pietro dovesse rispondere alla domanda di Gesù, specie in virtù del significato politico che aveva l'essere a Cesarea di Filippo in quel momento.

5. Il consiglio offerto da Giuda a Pietro fu di rispondere alla domanda di Gesù "Chi dice la gente che io sia?" affermando: *Per alcuni sei Giovanni il Battista, per altri Elia, che deve essere mandato prima della venuta del Messia. Molti credono che tu sia il profeta che Mosè ci ha promesso molto tempo fa*.

6. Giuda ricordò a Pietro che lo stretto legame tra Giovanni Battista e la figura di Elia era già stato accettato dalla maggior parte degli ebrei. Giovanni si abbigliava, mangiava e viveva come Elia. Pertanto Gesù poteva semplicemente adempiere la profezia di Malachia: *Ecco che vi manderò un profeta, Elia, prima del grande e terribile giorno del Signore*.

7. Gli altri discepoli erano d'accordo che questa fosse la risposta che Pietro doveva dare a Gesù quando gli avesse chiesto: «*Chi dice la gente che io sia*», poiché nessuno di essi credeva che né Giovanni Battista né Elia fossero il Messia.

8. Giuda ricordò loro la promessa della Torah: *Io susciterò un profeta in mezzo a voi*.

9. Molti discepoli credevano già che Gesù fosse l'atteso, il Messia, ma in Galilea vi era ancora chi, specie tra gli anziani, rifiutava di accettare che Gesù fosse un profeta.

10. Gli scribi e i farisei esortavano i loro seguaci a rifiutare tutto ciò che Gesù rappresentava e negli ultimi tempi si erano anche alleati con gli erodiani per tramare la sua rovina.

11. Nonostante i molti miracoli compiuti da Gesù e il seguito che aveva tra il popolo, anche tra le file dei suoi seguaci vi era chi ancora non voleva credere che l'umile figlio di un carpentiere di Nazaret potesse essere il Messia.

12. Alcuni continuavano a chiedere: *Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*

13. Mentre altri furono sentiti dire: *Cerca nelle Scritture e non troverai nessun profeta che sorga dalla Galilea*.

14. Ancor più scoraggiante era il fatto che alcuni anziani vociferassero che Gesù era

stato concepito nel peccato.

15. I farisei, come i capi religiosi di Israele, mantenevano il loro credo tradizionale: *Non siamo nati da fornicazione, noi abbiamo un unico Padre, Dio solo*.

16. Quando Pietro ebbe risposto alla domanda *Chi dice la gente che io sia?* Gesù chiese subito: *E voi chi dite che io sia?*

17. Pietro, uomo brusco e talvolta impaziente, non riuscì a nascondere i propri sentimenti e rispose: *Noi crediamo che tu sia il Messia*.

18. Gesù ammonì i suoi discepoli: *Non esprimete queste vostre opinioni neppure tra voi*.

19. Giuda sì rattristò per quelle parole, ma notò che Gesù non aveva negato di essere il Messia.

20. Tuttavia, nessuno era pronto alla rivelazione successiva di Gesù: *Il Figlio dell'Uomo dovrà molto soffrire ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dai farisei*.

21. Giuda non capiva perché Gesù si definisse il "Figlio dell'Uomo". Non ricordava di averlo mai udito pronunciare quelle parole, che andavano contro tutto ciò che egli aveva imparato a credere.

22. Domandò allora agli altri discepoli se avessero mai udito Gesù definirsi il "Figlio dell'Uomo". Pietro e Giacomo gli risposero che Gesù aveva usato quell'espressione all'inizio del suo ministero quando compiva miracoli, o quando spiegava con quale potere rimetteva i peccati ed era signore del sabato.

23. Giuda meditò su questo dilemma per qualche tempo prima di ricordare le parole dei profeta Ezechiele, il quale aveva usato l'espressione "Figlio dell'Uomo" per sottolineare la differenza tra il profeta mortale e Dio, con la sua infinita tolleranza per le debolezze umane.

24. Decise allora che il Maestro doveva aver alluso a Ezechiele, il quale sosteneva che il Dio di Israele aveva scelto lui, semplice mortale, per portare il Suo regno sulla terra.

25. E tale era la conoscenza di Giuda delle Scritture che ricordò ai condiscepoli un altro brano significativo dal libro del profeta Daniele.

26. Daniele aveva fatto un sogno in cui molte bestie uscivano dal mare per causare distruzione. Giuda riteneva simboleggiassero l'Impero romano, che distruggeva la vita, la fede e le tradizioni religiose del popolo di Israele.

27. Giuda ricordava che le bestie simboliche venivano poi convocate alla corte di Dio, che Daniele definiva *l'antico dei giorni*, per essere quindi uccise e distrutte.

28. Ripeté parola per parola il brano tratto da Daniele: *Nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto*.

29. Sentendo ormai di aver capito perché Gesù aveva usato l'espressione "Figlio dell'Uomo", Giuda rimase perplesso quando più tardi il Maestro ammonì i suoi discepoli: *Il Figlio dell'Uomo verrà messo a morte a Gerusalemme, ma il terzo giorno re-susciterà*.

30. Quando Pietro udì per la prima volta queste parole, disse con fermezza:

«Maestro, non abbiamo desiderio di accompagnarti a Gerusalemme, se ciò può portare alla tua morte».

31. Molti sono i racconti che riportano ciò che accadde dopo, ma Giuda non dimenticò mai le parole di Gesù, di cui aveva compreso il significato profondo.

32. Non fu una benedizione quando Gesù disse a Pietro le parole che riferiscono i Vangeli precedenti: *Vade retro me, Satana!* E poi anche: *Tu non sei dalla parte di Dio, ma da quella dell'uomo*.

33. Le parole di Gesù, *Vade retro me*, volevano ricordare ai discepoli la loro chiamata. Quando era entrato nella loro vita per la prima volta, egli aveva detto a ognuno: *Seguimi*. Giuda interpretava quel comando come un invito a stargli dietro, poiché era il loro Maestro.

34. Gesù diceva ai suoi discepoli di andargli dietro ovunque egli credesse fosse la via, benché dovesse sapere che essi non potevano capire il motivo di tale comando.

35. Giuda comprese anche che cosa aveva inteso esattamente Gesù con la parola *Satana*.

36. Nell'aramaico che Gesù parlava quando si rivolgeva ai suoi seguaci, la parola *satana* significa "ostacolo", "avversario".

37. Quando Gesù disse *Vade retro me, Satana*, Giuda interpretò in questo modo le sue parole: *Tu mi sei di ostacolo, mi impedisci di la volontà di Dio, perché i tuoi sono desideri umani e non capisci le vie del Signore*.

38. I discepoli discussero tutta la notte sul vero significato delle parole che Gesù aveva rivolto loro, in particolare sulla profezia di un imminente viaggio a Gerusalemme, dove avrebbe sofferto e sarebbe stato messo a morte per poi risorgere tre giorni dopo, confermando la resurrezione del Figlio dell'Uomo.

39. Per quanto cercasse, Giuda non trovava alcun brano nella Torah che associasse sofferenza, morte e adempimento delle speranze messianiche di Israele. Era molto turbato dalle parole di Gesù.

40. Quando giunse l'alba, Gesù chiamò a sé i discepoli.

41. Solennemente disse loro: *I giorni si stanno compiendo. Dirigiamoci decisamente verso Gerusalemme*.

42. Senza dire parola, i discepoli si alzarono come un sol uomo e seguirono Gesù giù per le pendici del monte Ennon e verso la pianura che portava a Gerusalemme.

43. Tutti sapevano che il Messia sarebbe dovuto entrare nella Città Santa se avesse voluto reclamare il trono di Davide. Ma rimanevano timorosi.

44. Se Gesù non li avesse avvertiti che lo aspettavano sofferenza e morte, avrebbero compiuto gioiosamente quel viaggio insieme con lui.

45. In quei giorni Giuda voleva ancora credere che il viaggio che si accingevano a intraprendere avrebbe portato all'incoronazione messianica di Gesù e, se ciò avesse significato sacrificare la propria vita, era pronto a immolarsi.

Capitolo 12.
Il Figlio dell'Uomo non è venuto per distruggere

1. Prima di mettersi in viaggio per Gerusalemme, Pietro divise i compiti tra i discepoli.

2. A causa del ruolo che aveva avuto nel dare da mangiare ai cinquemila, a Giuda affidò la cassa.

3. Lo incaricò inoltre di fare in modo che Gesù, i discepoli e le pie donne avessero sempre di che cibarsi e vestirsi e un riparo per la notte.

4. Il viaggio dal monte Ennon a Gerusalemme richiedeva diversi giorni e si preannunciava lungo e faticoso. Nonostante vivessero con semplicità, Giuda sapeva che avrebbero avuto bisogno di molta assistenza lungo la strada per arrivare nella Città Santa adeguatamente preparati, affinché il Maestro potesse assumere il giusto ruolo di atteso Messia, re di Israele.

5. Sapeva anche che nel lungo cammino dalla Galilea a Gerusalemme avrebbero attraversato terre pericolose, specie quando fossero passati nella Samaria, poiché i samaritani non condividevano nulla con i Giudei.

6. Non così sarebbe stato se il Maestro avesse voluto imporre la propria autorità su chi gli era di ostacolo.

7. Giuda temeva anche che sulla strada per Gerusalemme potessero venire attaccati dai briganti.

8. Vi erano infatti bande di disperati che, non riuscendo più a pagare i tributi esorbitanti imposti dai Romani, lasciati villaggi e città si erano rifugiati sui monti, vivevano nelle grotte e depredavano gli stranieri che passavano di lì, talora uccidendoli.

9. Giuda temeva che il Maestro volesse evitare brutti incontri e prendere la strada più lunga e più sicura, attraversando il fiume Giordano ed entrando nella Giudea da suoi.

10. Tuttavia, dopo che furono partiti, apparve chiaro che Gesù preferiva la strada più diretta e il cuore di Giuda si riempì di speranza.

11. Egli infatti pensava che tale decisione fosse dovuta al desiderio di Gesù di raccogliere un folto esercito lungo la strada, così da poter imporre la propria autorità sui non credenti una volta entrato nella Città Santa.

12. All'approssimarsi del confine con la Samaria, Giacomo e suo fratello Giovanni vennero mandati avanti per proclamare la venuta di Gesù.

13. Ma i due fratelli rimasero sgomenti nello scoprire che gli abitanti del primo villaggio in cui entrarono manifestavano scarso interesse ad accogliere Gesù.

14. I samaritani non volevano attirare l'attenzione dei Romani sulla presenza di Gesù, rischiando di veder rase al suolo le loro case per aver dato ospitalità a un falso profeta e ai suoi seguaci.

15. Giacomo e Giovanni tornarono da Gesù e gli chiesero di punire i samaritani per la loro mancanza di fede. *Signore, vuoi far scendere un fuoco dal cielo che li consumi, come fece Elia?*

16. Gesù li deluse rispondendo: *Il Figlio dell'Uomo non è venuto per distruggere, ma per salvare*, e così ripartirono, avviandosi verso un altro villaggio.

17. Giuda era d'accordo con Giacomo e Giovanni ed era sempre più spaventato da ciò che sarebbe potuto accadere al loro ingresso in Gerusalemme.

18. Gli altri discepoli seguirono i comandi del Maestro senza discutere ed aggirarono il villaggio samaritano, evitando conflitti con i suoi abitanti.

19. Dal villaggio uscì un gruppo di persone per seguire Gesù, ma erano in scarso numero.

20. Quella sera, mentre gli altri mangiavano e riposavano, Gesù si ritirò in solitudine e con calma e intensità si immerse nella preghiera.

21. Quando Giuda si inginocchiò accanto al Maestro, lo sentì pronunciare la parola "Abbà".

22. Ciò diede a Giuda rinnovata fiducia nel fatto che Gesù era veramente il figlio di Dio, sebbene non riuscisse a capire perché continuava a definirsi "Figlio dell'Uomo".

23. Perché Gesù profetizzava che sarebbe morto subito dopo il suo ingresso a Gerusalemme e di risorgere tre giorni dopo per poter tornare finalmente ai suoi discepoli prima di prendere posto alla destra del Padre?

24. Giuda continuò a pregare che Dio desse a Gesù i mezzi per sconfiggere i suoi nemici una volta entrato a Gerusalemme e per stabilirsi come re davidico di Israele.

Capitolo 13.
Prendi la tua croce e seguimi

1. L'indomani mattina all'alba Gesù e il gruppo sempre più numeroso dei suoi seguaci si rimisero in cammino verso sud, diretti a Gerusalemme.

2. Quando entrarono nella città di Ennon, venne loro incontro una folla che voleva seguire Gesù nella sua marcia trionfale.

3. Fra coloro che si radunarono intorno a lui vi era un giovane ricco, proprietario di molte leghe di terra e di grandi greggi, con una numerosa servitù.

4. Giuda gli si presentò.

5. Il giovane ricco lasciò intendere che, se Gesù gli avesse assicurato una posizione di rilievo una volta diventato re di Israele, avrebbe sacrificato volentieri tutte le proprie ricchezze per seguirlo.

6. Sapendo che il giovane ricco poteva essere utile alla loro causa, Giuda lo portò direttamente dal Maestro, che lo accolse a braccia aperte.

7. Il giovane, incoraggiato dal gesto di Gesù, chiese: *Maestro buono, stabilirai il regno di Dio in Israele?*

8. Gesù sorrise: *Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo*.

9. Giuda si rallegrò della risposta di Gesù perché, essendo un ebreo devoto, non desiderava fare un dio di Gesù, come alcuni greci. Non sarebbe stato degno di un vero figlio di Israele. Vi era un solo Dio, YHWH, e il Messia era il suo messaggero lungamente atteso, non Dio stesso.

10. Il giovane, rincuorato da quella risposta, chiese coraggiosamente se poteva unirsi a Gesù come discepolo.

11. Gesù disse: *Sì, ma prima devi ubbidire ai comandamenti di Dio*.

12. *E quali sono?*

13. *Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non frodare. Onora il padre e la madre.*

14. Il giovane ricco rimase perplesso, perché gli era stato insegnato che Mosè aveva tramandato dieci comandamenti. *Maestro, io ho osservato tutti i comandamenti fin dall'infanzia*.

15. Gesù sorrise e, sapendolo uomo devoto, acconsentì a farlo diventare suo discepolo.

16. Il giovane, assai felice, assicurò a Giuda di essere disposto ad abbandonare ogni cosa pur di seguire il Maestro.

17. Gesù, sentendo quelle parole, disse: *Vai, vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri. Quando avrai fatto questo, avrai un tesoro nei cieli. Poi prendi la tua croce e seguimi*.

18. Giuda fu colto da sgomento perché sapeva che, se Gesù intendeva farsi riconoscere come l'atteso Figlio di Davide, Messia e re di Israele, non poteva sperare di riuscirci nelle vesti di profeta errante, rifiutando offerte così generose. Ancora più

grave era poi il fatto che avesse detto al giovane ricco di vendere tutto quello che aveva e di distribuire le sue ricchezze ai poveri, perché ciò era contrario alla tradizione ebraica.

19. In tutta la storia di Israele, la gloria di Dio era sempre stata misurata in base al successo e alla ricchezza della nazione.

20. Quando Davide era re, gli ebrei occupavano molte terre, producevano raccolti abbondanti e avevano greggi numerose. Questo succedeva soltanto quando la città era governata da un re potente, rispettato e temuto da coloro che vivevano nei paesi vicini.

21. A Giuda era stato insegnato che a quell'epoca Israele si trovava in vera comunione con Dio. Egli perciò sperava e si aspettava che Gesù avrebbe riportato il paese in quella posizione invidiabile.

22. Salomone non aveva forse cantato, in omaggio a un grande re: *Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre. Abbonderà il frumento nel paese, ondeggerà sulle cime dei monti; il suo frutto fiorirà come il Libano, le genti prospereranno nelle città come erba nei campi. Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra; della sua gloria sia piena tutta la terra*.

23. Giuda si disperò quando il giovane ricco si allontanò.

24. L'unica risposta del giovane ricco fu: *Hai scelto di seguire un uomo pericoloso, che causerà la rovina di molti in Israele*.

Capitolo 14.
Siete uomini di poca fede

1. Mentre il gruppo disordinato dei seguaci di Gesù procedeva verso Gerico, più a sud, Giuda avvertì Pietro che la cassa era quasi vuota e che bisognava informare il Maestro.

2. Pietro si rifiutò di riferire la cattiva notizia e disse a Giuda di eseguire gli ordini del Maestro senza discutere.

3. Nella sua disperazione, Giuda si rincuorò quando Gesù venne avvicinato da uno scriba generoso e devoto, esperto nell'interpretazione delle leggi di Israele. Lo scriba gli disse: *Maestro, io ti seguirò dovunque andrai*.

4. Ma Gesù rispose: *Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo*.

5. Lo scriba non capì che cosa intendesse Gesù con "Figlio dell'Uomo" e se ne andò.

6. E un altro venne da Gesù e gli disse: *Vorrei seguirti, ma prima devo tornare in Galilea a seppellire mio padre*.

7. Giuda fu colto da stupore nel sentire che il Maestro gli rispondeva: *Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti*.

8. Tutti sapevano che era sacro dovere di ogni figlio di Israele seppellire il proprio padre, poiché la famiglia è il centro della vita ebraica e il padre ne è il capo.

9. L'uomo abbandonò Gesù e partì per la Galilea.

10. Giuda chiese a Pietro: «Tra i Dieci Comandamenti che Dio diede a Mosè sul monte Sinai non vi era anche: *Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà YHWH, tuo Dio?*».

11. Ma Pietro lo ignorò e ricordò nuovamente ai condiscepoli il vero significato dell'avvertimento di Gesù, *Vade retro me, Satana*. Questo non fece che aumentare i timori di Giuda.

12. Sapendo che cosa pensavano, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: *Perché avete paura? Siete uomini di poca fede.*

13. Giuda non capiva perché Gesù li sfidasse a quel modo. Non gli avevano forse dimostrato mille volte la loro fedeltà? Avevano mai discusso la sua autorità?

14. La sera del terzo giorno, Gesù e i suoi seguaci raggiunsero le pendici del monte Tabor e si prepararono a riposare prima che scendesse il buio.

15. Giuda stava distribuendo cibo e coperte in previsione del freddo della notte, quando vide Gesù prendere da parte Pietro, Giacomo e Giovanni.

16. Senza dare spiegazioni, i quattro si avviarono su per la ripida salita che portava alla vetta.

17. Giuda e gli altri discepoli si addormentarono e si risvegliarono solo all'alba. Videro Gesù che camminava in mezzo a loro e diceva: *Riposiamo ancora un po', prima di partire per la prossima tappa del nostro viaggio*.

18. Giuda osservò che Pietro, Giacomo e Giovanni bisbigliavano tra loro.

19. Andò da Pietro e gli chiese: «Che cosa è successo quando eravate con Gesù in cima al monte?»

20. Pietro non riuscì a nascondere la propria gioia e, benché il Maestro avesse proibito loro di rivelare ciò che era accaduto, ebbe un attimo di esitazione: *Ho veduto una luce potente, e davanti a me sono apparsi personaggi della storia di Israele che hanno parlato con Gesù, poi i cieli si sono aperti e una voce ha detto: «Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!»*

21. Pietro disse poi: *Adesso capisco che c'osa ci aspetta al nostro arrivo a Gerusalemme e accetto che Gesù resusciterà dai morti*.

22. Giuda, inconsolabile, si allontanò. Se Gesù era il tanto atteso Messia davidico, il re di Israele, perché voleva entrare a Gerusalemme solo per esservi messo a morte e dopo tre giorni resuscitare? Non vi era nulla nella tradizione ebraica scritta o orale che preannunciasse un evento del genere.

23. Tuttavia Giuda intese che il pensiero della morte di Gesù non preoccupava più Pietro, Giacomo e Giovanni, i quali erano rimasti evidentemente molto colpiti dalla visione avuta sul monte quella notte.

24. Per la prima volta Giuda cominciò a dubitare che Gesù, nel quale aveva riposto tanta fiducia e impegno, fosse il Messia atteso da Israele.

25. Si allontanò dai condiscepoli e non confidò a nessuno i propri piani.

26. Quando il sole fu alto nel cielo, Gesù si fermò a riposare, chiamò a sé tutti i suoi seguaci e rivolse loro queste parole: *Il Figlio dell'Uomo sta per essere consegnalo nelle mani degli uomini, che lo uccideranno. Ma Dio non lo abbandonerà. Egli vivrà ancora con voi oltre la morte*.

27. Giuda amava il suo Maestro più di chiunque altro e, dopo che Giovanni Battista gli aveva detto: *Questo è un uomo di Dio, seguilo*, si era impegnato con tutto se stesso per seguire il suo insegnamento.

28. Ma Giuda era anche un figlio devoto di Israele, il quale si aspettava che Gesù adempisse le profezie dei saggi israeliti, e adesso temeva che quel Figlio dell'Uomo non avesse alcuna intenzione di entrare a Gerusalemme con autorità per reclamare il trono davidico di Israele in nome del popolo ebraico.

29. Giuda soffriva in cuor suo nel riflettere su queste cose sapendo che, se Gesù avesse continuato su quella strada, tutto sarebbe stato perduto. I Romani avrebbero di nuovo trionfato e la sopravvivenza stessa di Israele sarebbe stata in pericolo.

Capitolo 15.
Hai scelto di seguire un uomo pericoloso

1. Gesù e i suoi discepoli erano quasi arrivati alla meta del loro viaggio, Gerusalemme.

2. Avevano intenzione di passare la notte a Gerico prima di oltrepassare le alture della Giudea ed entrare finalmente nella Città Santa.

3. Varcarono le parte di Gerico nel tardo pomeriggio, quando nella piazza del mercato i venditori stavano chiudendo i banchi e i braccianti che avevano lavorato nei campi facevano ritorno alle loro case.

4. La gente, curiosa di vedere il forestiero giunto dalla Galilea, si raccoglieva intorno a Gesù che camminava per le strade.

5. La voce della venuta di un nuovo profeta, o forse addirittura del Messia, si era sparsa a Gerico prima dell'arrivo di Gesù in città. Come molti Giudei devoti, gli abitanti di Gerico speravano che fosse finalmente giunto colui che li avrebbe salvati dalla tirannide romana.

6. Mentre Gesù camminava, alcuni si fermavano semplicemente a guardarlo, e altri lo salutavano chiamandolo Maestro, Rabbi o addirittura Messia, ma Gesù continuava per la sua strada senza rispondere alle esortazioni della folla.

7. Giuda si allontanò per andare a cercare un alloggio dove Gesù e gli altri discepoli potessero posare il capo per la notte. Ma la sua ricerca fu vana, poiché nella cassa non c'erano abbastanza monete, dovendo egli comprare anche da mangiare per tutti.

8. Giuda tornò a mani vuote e trovò Gesù che procedeva lentamente per le strade di Gerico, circondato da molti nuovi seguaci.

9. Ad un tratto, Gesù si fermò. Alzò lo sguardo e vide, tra i rami di un sicomoro, Zaccheo, il capo dei pubblicani della città.

10. Zaccheo, uomo corrotto al soldo dei Romani, era disprezzato dagli altri ebrei non solo perché era un peccatore, ma anche per la sua piccola statura.

11. Il pubblicano, colto da stupore, guardò Gesù. La folla si zittì, aspettandosi che Gesù si prendesse gioco di lui. In fondo, Zaccheo aveva fatto fortuna al servizio dei Romani e adesso era circondato da una folla ostile, che non gli lasciava via di scampo.

12. La gente cominciò a deriderlo e si zittì nuovamente solo quando Gesù salutò Zaccheo con la mano e gli disse: *Zaccheo, affrettati a scendere, perché stasera devo fermarmi a casa tua*.

13. Zaccheo scese subito e andò incontro a Gesù in mezzo alla folla.

14. Giuda, incredulo, guardò Gesù abbracciare un uomo che veniva evitato dai suoi fratelli giudei e, peggio ancora, manifestare il desiderio di passare la notte sotto il suo tetto.

15. Zaccheo rimase così commosso dalla compassione di Gesù che dichiarò alla folla attonita: *Ecco, Signore, io dono la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituirò quattro volte tanto*.

16. La gente del posto accolse quell'offerta con grandi acclamazioni e permise a Zaccheo di correre avanti per avvertire i suoi servi che quella notte Gesù e i discepoli avrebbero alloggiato in casa sua.

17. Giuda non capiva perché il Maestro avesse ordinato al giovane ricco di rinunciare a tutti i suoi averi e distribuire le sue ricchezze ai poveri e a Zaccheo avesse invece permesso di conservare la metà dei suoi beni.

18. Pietro non seppe dargli spiegazioni. Egli non capiva neppure perché Gesù fosse disposto a posare il capo in casa di un uomo che era stato bandito dalla sinagoga per i suoi pubblici peccati.

19. Anche la folla che circondava Gesù era confusa. I più assistettero in silenzio, alcuni scoppiarono a ridere, altri gli voltarono le spalle.

20. Gesù li lasciò per incamminarsi verso la casa di Zaccheo e Giuda e gli altri discepoli lo seguirono riluttanti.

21. Entrato nella casa del pubblicano, Gesù si rivolse ai suoi servitori attoniti con queste parole: *Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo*.

22. Giuda si indignò che il suo Maestro nominasse Abramo e Zaccheo con lo stesso fiato. Non era l'uno il padre di Israele e l'altro un peccatore disprezzato da tutti?

23. Quando ebbero spezzato il pane, parlò ai suoi discepoli e disse ancora una volta che il suo tempo era vicino, poiché stava per passare da questo mondo al Padre, ma dopo tre giorni sarebbe risorto dai morti e sarebbe tornato in mezzo a loro.

24. Nel sentire Gesù che parlava della propria morte, Giuda fu colto da sgomento, ma non insistette per avere spiegazioni.

25. Quella notte Giuda non riuscì a dormire, sotto il tetto di un uomo impuro che doveva la sua ricchezza e la sua posizione ad una stirpe di miscredenti.

26. Mentre gli altri dormivano, Giuda si tormentava per la moltitudine di problemi che Gesù aveva riaperto.

27. Dopo la discesa dal monte Tabor, le azioni del Maestro non erano state quelle di un capo messianico deciso ad entrare trionfalmente a Gerusalemme per rivendicare il trono davidico di Israele.

28. Giuda temeva quel che sarebbe potuto accadere all'ingresso del Maestro nella Città Santa senza l'appoggio di un esercito.

29. Molti nemici di Gesù, tra cui i farisei e gli anziani, avrebbero cercato anche il più piccolo pretesto per screditarlo o addirittura per toglierlo di mezzo.

30. Giuda ripensò all'entusiasmo che aveva provato quando aveva cominciato a seguire Gesù, affascinato dall'autorità del suo insegnamento e fiero di far parte dei dodici eletti.

31. Tuttavia ormai doveva accettare l'idea che Gesù non era che un profeta e che forse il giovane ricco aveva ragione, quando lo aveva ammonito: *Hai scelto di seguire un uomo pericoloso, che causerà la rovina di molti in Israele*.

Capitolo 16.
Va' e anche tu fa' lo stesso

1. Lo sentirono molto prima di riuscire a scorgerlo.

2. Il cieco Bartimeo sedeva a mendicare allo stesso angolo di strada tutti i giorni, dall'alba al tramonto.

3. La mattina in cui Gesù partì da Gerico, Bartimeo gridava parole diverse da quelle che aveva sempre pronunciato nel passato: *Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me*. Giuda si aspettava che il Maestro lo rimproverasse.

4. Pietro corse avanti, sapendo che il Maestro aveva ordinato ai discepoli di non permettere a nessuno di chiamarlo *Figlio di Davide*.

5. Ordinò al mendicante di tacere.

6. Ma Bartimeo, intuendo che Gesù doveva essere lì nei pressi, gridò ancora più forte: *Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me*.

7. Quando Gesù udì quelle parole, disse: *Chiamatelo!*

8. Andrea si avvicinò a Bartimeo, lo aiutò ad alzarsi e lo accompagna da Gesù. Il cieco cadde in ginocchio.

9. Gesù lo guardò e disse con compassione: *Che cosa ti aspetti da me?*

10. Bartimeo alzò la testa e disse: *Signore, fa' che io riabbia la vista*.

11. Gesù si toccò la lingua, quindi sfregò la saliva sugli occhi di Bartimeo e disse: *Va', la tua fede ti ha salvato*.

12. Il cuore di Giuda si colmò di rinnovata speranza. Un mendicante cieco aveva chiamato il Maestro *Figlio di Davide* ed egli non lo aveva smentito.

13. Era questo finalmente un segno del fatto che Gesù, in procinto di entrare nella Città Santa, ammetteva di essere il Messia e di essere venuto a fare di YHWH il re e il capo supremo?

14. Un pio scriba di Gerusalemme partì dalla Città Santa per andare in cerca di Gesù, avendo sentito dire che il figlio di un carpentiere di Nazaret era l'atteso, il Messia.

15. Dopo aver camminato per un giorno e una notte, trovò una grande moltitudine di persone che seguivano un uomo in viaggio da Gerico a Gerusalemme.

16. Lo scriba si avvicinò a Gesù e disse: *Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*

17. Gesù sorrise e gli disse: *Che cosa sta scritto nella legge?*

18. Lo scriba rispose: *Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e il prossimo tuo come te stesso*.

19. Gesù disse: *Fa' questo e vivrai*.

20. *Ma chi è il mio prossimo?* chiese il dottore della legge, pensando di farlo cadere in trappola.

21. Gesù si sedette sul ciglio polveroso della strada e così rispose: *Un mercante, che viaggiava lungo questa strada, incappò nei briganti che lo derubarono lasciandolo*

mezzo morto.

22. *Un fariseo, vedendolo giacere lungo la strada, passò oltre perché pensò che fosse morto e che, se lo avesse toccato, ne sarebbe stato contaminato e non sarebbe potuto entrare nel regno dei cieli*.

23. *Poco dopo passò un sacerdote. Anche costui si rifiutò di aiutare il ferito poiché temeva che fosse ancora vivo e che, se ne avesse toccato il sangue, ne sarebbe stato contaminato e non sarebbe potuto entrare nel regno dei cieli.*

24. *Invece un samaritano, passandogli accanto, vide il mercante e subito lo soccorse. Gli lavò e gli fasciò le ferite, poi lo caricò sul suo asino e lo portò alla locanda più vicina. Diede all'albergatore due denari e gli raccomandò di aver cura del poveretto finché non fosse guarito. E prima di partire per continuare il suo viaggio, disse: «E ciò che spenderai di più te lo rifonderò al mio ritorno»*.

25. Gesù guardò lo scriba e disse: *Chi di questi uomini ti sembra sia stato il suo prossimo?*

26. Lo scriba rimase contrariato, perché alla fine era stato Gesù a far cadere in trappola lui, costringendolo ad ammettere che era stato il samaritano.

27. Gesù si alzò e disse: *Va' e anche tu fa' lo stesso*.

28. Gesù si rimise in cammino per Gerusalemme e i discepoli lo seguirono.

29. Giuda andò a cercare lo scriba, non riuscendo a capire perché Gesù avesse raccontato una parabola in cui un samaritano ovvero un nemico giurato dei Giudei mostrava più compassione per un uomo in difficoltà di un fariseo o di un sacerdote.

30. Giuda trovò il dottore della legge in piedi ai margini della folla, fremente di rabbia per l'umiliazione subita davanti a gente così semplice.

31. Giuda gli si avvicinò e, camminando al suo fianco, cominciò a raccontargli le numerose opere buone a cui aveva assistito da quando era diventato discepolo di Gesù.

32. Lo scriba lo ascoltò in silenzio e solo dopo qualche tempo si calmò e ammise che poteva darsi che Gesù fosse un sant'uomo.

33. Quando giunse l'ora di fermarsi per la notte, Giuda sperava di aver convinto lo scriba a entrare nella Città Santa con loro l'indomani mattina. Lo scriba annuì, ma non disse nulla.

34. Mentre cenavano insieme, Giuda, rassicurato, confidò al dottore della legge i propri timori per quello che sarebbe potuto accadere quando Gesù fosse entrato a Gerusalemme.

35. Giuda ammise di aver paura che Gesù potesse trovarsi in pericolo a causa dei molti nemici che si sarebbero rallegrati nel vederlo mettere un piede in fallo o addirittura perire.

36. Lo scriba suggerì: *Forse sarebbe prudente che Gesù non si facesse vedere a Gerusalemme in questo momento e che tornasse invece in Galilea*.

37. Giuda disse: «È troppo tardi. Ormai il Maestro ha deciso quale strada seguire e non accetterà di tornare sui suoi passi. Si avvicina la Pasqua ed egli è convinto di compiere la volontà di Dio».

38. Lo scriba rispose: *Allora tu devi salvarlo da se stesso. Per farlo, puoi contare sul mio aiuto*.

39. Giuda ascoltò attentamente lo scriba che gli spiegava come Gesù poteva essere

salvato.

40. Lo scriba si offrì addirittura di aiutare Giuda in qualsiasi momento, se avesse temuto che il Maestro fosse in pericolo.

41. Giuda dormì bene per la prima volta dopo parecchi giorni, certo di aver trovato un alleato che disponeva dell'autorità necessaria per aiutarlo, se Gesù si fosse trovato in pericolo entrando a Gerusalemme.

42. Quando la mattina dopo Giuda si alzò, gli venne detto che il dottore della legge si era svegliato prima di lui e si era già messo in viaggio alla volta di Gerusalemme.

43. Giuda andò a cercare Gesù e lo trovò che camminava tra i suoi discepoli e li incoraggiava mentre essi si preparavano all'ultimo tratto del viaggio verso la Città Santa.

44. Sebbene gli altri discepoli, e persino Pietro, sembrassero incerti su quello che li aspettava, Giuda adesso era sicuro che, una volta arrivati a Gerusalemme, Gesù non avrebbe più corso alcun pericolo.

Capitolo 17.
Il Signore ha bisogno di lui

1. Prima udirono te trombe, poi un clamore di voci sempre più forte.

2. La gente si riversava fuori dalle porte della città e correva sulla collina incontro al grande maestro che veniva da Betania.

3. Mentre la folla si faceva sempre più numerosa, Gesù mandò due dei suoi discepoli nel villaggio vicino, dove avrebbero trovato un asino sul quale nessuno era mai salito, legato alla porta di una stalla.

4. Gesù disse: *Scioglietelo e conducetelo da me. E se qualcuno vi chiederà perché lo fate, rispondete che il Signore ha bisogno di lui, e ve lo daranno*.

5. I discepoli andarono ed entrarono nel villaggio, dove trovarono un asinello legato alla porta di una stalla. Mentre lo scioglievano, un uomo li vide e chiese: *Perché sciogliete quell'asino?*

6. Essi risposero: *Il Signore ha bisogno di lui.* E l'uomo non disse altro.

7. Condussero allora l'asino da Gesù e gli gettarono un mantello sul dorso. Gesù vi montò e riprese il cammino per Gerusalemme.

8. *Molti si toglievano i propri mantelli e li stendevano davanti a Gesù, altri tagliavano fronde dagli alberi e le posavano sulla strada*.

9. Mentre Gesù si avvicinava alle porte della città, la gente cominciò ad agitare rami di palma e a gridare: *Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!*

10. Giuda osservò sgomento Gesù che varcava le porte ed entrava nella Città Santa in sella ad un asino.

11. Come poteva il Maestro sperare di riconquistare il Tempio e scacciare i Romani in sella ad un asino, avendo come esercito soltanto uno scomposto gruppetto di seguaci?

12. Giuda alzò lo sguardo verso la cupa torre Antonia che dominava la città, dove sapeva essere acquartierata una legione di fanteria.

13. Se si fosse verificato il minimo disordine, le grandi porte di legno si sarebbero spalancate e sarebbe comparsa una falange di soldati romani.

14. Ma i Romani non si mossero dalla fortezza, mentre Gesù procedeva lentamente verso il Tempio e la folla, avendo smesso di credere che egli potesse essere il Messia, cominciò a diradarsi e a disperdersi.

15. Giuda si era sentito rincuorato, quando il cieco Bartimeo aveva chiamato Gesù *Figlio di Davide* e il Maestro non lo aveva rimproverato. Ma la decisione di Gesù di entrare a Gerusalemme a dorso d'asino non avrebbe potuto convincere neppure gli ingenui che egli era il Messia venuto in trionfo a scacciare finalmente i pagani dalla Città Santa.

16. Giuda mise a parte dei suoi timori Pietro, il quale gli ricordò semplicemente le parole di Gesù: *Vade retro me, Satana! Questa è la via del Signore, non la via*

dell'uomo, e noi dobbiamo fare la volontà di Dio.

17. Giuda disse: «Ma dove è scritto, nella nostra tradizione e negli antichi insegnamenti, che il Messia entrerà nella Città Santa a dorso d'asino?»

18. Pietro alzò gli occhi al cielo e, con aria ispirata, pronunciò parole del profeta Zaccaria: *Esulta, esulta, popolo di Sion, giubila, popolo di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re! Egli viene trionfante e vittorioso, ma umile, cavalcando un asino*.

19. Smontato dall'asino, Gesù entro nel Tempio e pregò.

20. Quando scese la sera, tornò a Betania con alcuni discepoli per trascorrere la notte in casa di Lazzaro e delle sue sorelle, Marta e Maria.

21. Giuda non accompagnò il Maestro a Betania, ma rimase nel Tempio e andò a cercare lo scriba con cui aveva stretto amicizia lungo la strada di Gerico.

22. E, quando lo trovò, andò a casa sua e insieme spezzarono il pane e bevvero vino.

23. Lo scriba gli chiese: *Che cosa farà il tuo Maestro domani?*

24. Giuda rispose: «Poiché è la Pasqua, tornerà a Gerusalemme e andrà al Tempio. Forse compirà miracoli e scaccerà demoni e molti crederanno che sia il Messia, e per questo lo seguiranno».

25. Lo scriba rispose: *Il tuo Maestro è un uomo buono e santo, ma se induce i suoi seguaci a nutrire false speranze, tutto finirà in un bagno di sangue e i Romani distruggeranno l'intera nazione*.

26. Giuda sapeva che lo scriba aveva a ragione e, preoccupato per la sorte di Gesù, decise di riporre la propria fiducia in quell'autorevole dottore della legge.

27. Giuda confessò: «Non credo più che Gesù sia il Messia, ma Giovanni Battista ha proclamato che era un uomo di Dio, perciò non possiamo lasciarlo morire per mano dei Romani».

28. Lo scriba approvò e promise a Giuda di aiutarlo. *Devi allontanare Gesù dalla città e, insieme con gli altri discepoli, ricondurlo in Galilea, dove i Romani non gli faranno del male.*

29. Giuda acconsentì di congedarsi, promise allo scriba che non appena si fosse presentata un'occasione propizia lo avrebbe informato.

30. Giuda uscì dalla casa dello scriba per fare ritorno a Betania.

31. Quando passò davanti alla torre Antonia, udì i soldati romani che gridavano: "Iudaei sunt porci!", insulto che sapevano essere molto offensivo per gli ebrei, soprattutto nel periodo della Pasqua.

32. Mentre si allontanava dalla città avviandosi per la strada che saliva a Betania, Giuda si sentì sollevato dia un grosso peso, poiché sapeva, unico tra i discepoli, di poter salvare il Maestro e, con lui, il destino di Israele.

Capitolo 18.
Deve morire affinché la nostra nazione non perisca

1. La Pasqua era imminente e molti ebrei erano venuti nella Città Santa da tutte le regioni di Israele e alcuni da più lontano ancora per celebrare la festa.

2. Gesù ordinò a due dei suoi discepoli di tornare a Gerusalemme. Disse: *Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo ovunque andrà e riferite al padrone di casa: Il Maestro dice: «Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà una sala grande ed addobbata; là preparerete*.

3. Nella casa di Marta e Maria a Betania, dove Gesù stava riposando, entrò una donna.

4. *Si inginocchia davanti a Gesù e, senza parlare, aprì un vaso di alabastro e gli cosparse i piedi di prezioso olio profumato. Poi si sciolse i capelli e con essi gli asciugò i piedi. Tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento*.

5. Giuda si adirò e non riuscì a nascondere la propria disapprovazione. Perché a quella donna era stato permesso di toccare Gesù, violando le antiche tradizioni di Israele?

6. Giuda chiese al Maestro: *Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari?*

7. Gesù rispose: *Ella ha compiuto un'azione buona perché ha fatto ciò in vista della mia sepoltura e per questo verrà ricordata*.

8. La donna se ne andò in fretta, ma Giuda rimase tormentato dai dubbi.

9. Alcuni discepoli mormorarono addirittura che Giuda volesse tenere quel denaro per sé.

10. Giuda protestò con Pietro dicendo: «Nella cassa abbiamo a malapena di che sopravvivere».

11. Pietro, che non capiva le ragioni di Giuda, si allontanò.

12. Lo scriba si recò al sinedrio e riferì al sommo sacerdote tutto ciò che Giuda gli aveva raccontato.

13. Un fariseo disse: *Che faremo, se Gesù compirà molti miracoli? Perché in tal caso non possiamo farci vedere contro di lui*.

14. Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse: *Deve morire, ma non durante la festa, affinché non avvengano tumulti fra il popolo*.

15. Lo scriba disse: *Ma se lo lasciamo fare così, la nostra nazione rischia la rovina*.

16. Caifa disse: *Voi non capite. Deve morire affinché la nostra nozione non perisca*.

17. Un altro chiese: *Come faremo?*

18. Lo scriba rispose: *Giuda ci condurrà da Gesù di Nazaret e noi lo arresteremo e lo accuseremo di essere un peccatore e un bestemmiatore*.

19. E un altro scriba disse: *Dobbiamo far sapere nel Tempio che è stato uno dei suoi discepoli a tradirlo*.

20. Da quel giorno, dunque, il sinedrio decise di mettere a morte Gesù.

Capitolo 19.
Rendete a Cesare ciò che è di Cesare

1. Gesù scese da Betania e si mise in cammino per andare al Tempio.

2. Una folla numerosa si raccolse lungo la strada mentre Gesù procedeva lentamente verso Gerusalemme. Quando giunse al Tempio, questo era pieno di fedeli venuti ad ascoltare le parole del Maestro e la sua interpretazione della legge.

3. Lungo la strada, Gesù si era mostrato calmo e compassionevole verso tutti coloro che si erano radunati intorno a lui, ma il suo umore cambiò quando giunse all'ingresso del Tempio.

4. I gentili tenevano un mercato nel cortile, con banchi dove gli ebrei potevano comprare uccelli e piccoli animali da offrire in sacrificio.

5. Gesù non riuscì a nascondere la propria collera.

6. Comincio a rovesciare i tavoli dei cambiavalute che cambiavano le monete romane con monete di Tiro, le quali non recavano effigi umane.

7. Gesù fece allora una sferza di cordicelle e cominciò a scacciare gli animali dal Tempio e a liberare colombe e piccioni dalle gabbie, dicendo: *Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato*.

8. Giuda disapprovava che Gesù avesse turbato in quel modo il normale svolgimento del culto, perché sapeva che gli ebrei devoti potevano celebrare i loro riti nel Tempio solo se nel cortile era possibile mercanteggiare.

9. Allora uno degli anziani chiese a Gesù: *Con quale autorità crei tanto trambusto?*

10. Gesù rispose: *Distruggete questo Tempio e in tre giorni lo farò risorgere*.

11. Gli anziani replicarono: *Questo Tempio è stato costruito in quarantasei anni. Come puoi sperare tu di farlo risorgere in tre giorni?*

12. Giuda comprese che il Maestro alludeva alla promessa secondo cui egli stesso sarebbe risorto tre giorni dopo la morte, cosa che ancora non riusciva ad accettare,

13. Giuda fissò il suo amato Maestro e rifletté sulle parole di Giovanni Battista: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?*

14. Un sadduceo, che non poteva accettare l'idea della resurrezione perché andava contro le sue convinzioni più profonde, insistette affinché Gesù spiegasse che cosa intendeva dire.

15. Gesù rispose: *Il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe è il Dio dei viventi. Perciò questi grandi patriarchi dovranno essere ancora vivi nella resurrezione.*

16. Un altro anziano si fece avanti, sperando anch'egli di cogliere in fallo Gesù, e chiese: *Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di ciò che pensano gli altri o di chi potresti offendere. Dicci, allora, è lecito o no pagare le tasse ad un imperatore romano?*

17. Gesù disse: *Portatemi un denaro.* L'uomo gli porse una moneta con l'effigie di Cesare. Gesù disse: *Di chi è quest'immagine?*

18. *Di Cesare*, rispose l'anziano.

19. Gesù lo derise dicendo: *Rendete a Cesare ciò che* è *di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*.

20. Si fece avanti uno scriba.

21. Giuda riconobbe immediatamente l'uomo che gli aveva promesso di aiutarlo se Gesù si fosse trovato in pericolo.

22. Lo scriba fece una domanda che andava al cuore della tradizione ebraica: *Il Messia* è *il figlio di Davide?*

23. Gesù rispose con le parole di Davide tramandate negli inni di Israele: *Oracolo del Signore al mio Signore: «Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi»*.

24. Gesù si rivolse alla folla che lo circondava e disse: *Se Davide chiama il Messia "mio Signore", come può il Messia essere suo figlio?*

25. Coloro che lo circondavano rimasero toccati dal suo insegnamento e dalla sua interpretazione della legge, ma numerosi anziani e farisei uscirono immediatamente dal Tempio per andare al sinedrio.

26. Quando si furono riuniti, confermarono che Gesù doveva morire.

Capitolo 20.
Uno di voi mi tradirà

1. Gesù e i suoi discepoli si riunirono nella sala al piano superiore che era stata mostrata a Pietro e Andrea affinché vi celebrassero la Pasqua.

2. Preso posto a tavola, i discepoli cominciarono a bisbigliare tra loro.

3. Erano in ambascie per ciò che era accaduto al Tempio quella mattina e temevano che l'umore del Maestro cambiasse nuovamente.

4. Ammisero tra loro che non sapevano più che cosa potesse succedere né a Gesù né a loro stessi.

5. Allorché Gesù alzò le braccia e parlò, tutti furono colti di sorpresa dalle parole che pronuncio: *Uno di voi, che mangia con me questa sera, mi tradirà*.

6. Ognuno, a turno, negò insistentemente.

7. Giuda sapeva di essere innocente di fronte a tale accusa, perché il suo unico scopo era salvare Gesù da una morte inutile.

8. Pietro negò con più veemenza di tutti. Protestò che non poteva essere lui, perché avrebbe dato la vita per Gesù prima di tradirlo.

9. Gesù lo guardò tristemente e gli disse: *Ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte*.

10. Pietro rispose con foga ancora più grande: *Morirei con te prima che questo accada*.

11. Gesù chiuse gli occhi e cominciò il rito della Pasqua, sollevando erbe amare, pane azzimo, vino e altri simboli per rievocare la storia dell'Esodo.

12. I discepoli riconobbero che quella rievocazione dell'Esodo non era un semplice gesto simbolico, perché come tutti gli ebrei credevano che Dio fosse presente alla cena della Pasqua.

13. Tuttavia, aperti gli occhi e sollevato il pane azzimo, Gesù non fece riferimento al dono della manna ricevuto durante l'Esodo, come i discepoli si aspettavano.

14. Quando parlò, pronuncio parole inconsuete: *Prendete e mangiate, questo* è *il mio corpo, che è dato per voi. Fate questo in memoria di me*.

15. Uno alla volta i discepoli presero il pane e mangiarono.

16. Allora Gesù sollevo il calice del vino e, senza accennare ai giorni in cui Dio aveva aperto le acque del Mar Rosso, proclamò: *Questo è il mio sangue, versato per molti. Fate questo in memoria di me*.

17. I discepoli, a turno, bevvero il vino, nonostante temessero che Gesù si riferisse alla propria morte imminente.

18. Giuda era ancora convinto non solo di poter salvare il Maestro, ma anche che i condiscepoli potessero rallegrarsi della sua coraggiosa iniziativa.

19. Preso il boccone, Giuda subito uscì. Ed era notte.

20. Si recò in fretta alla casa dello scriba, che lo accolse.

21. Lo scriba disse a Giuda: *Ho radunato molti fedeli seguaci di Gesù, il cui unico*

scopo è salvarlo da una morte inutile.

22. Giuda lo ringraziò e gli disse: «Dopo la Pasqua, Gesù salirà al monte degli Ulivi, dove si tratterrà in preghiera con gli altri discepoli».

23. «Quando arriverete, vi indicherò il Maestro, in modo che insieme possiamo ritornare in Galilea e salvarlo da una morte inutile».

Capitolo 21.
Maestro, maestro

1. Giuda uscì dalla casa dello scriba e si diresse al monte degli Ulivi.

2. Quando giunse nel luogo chiamato Getsemani, trovò Gesù in ginocchio, immerso in preghiera.

3. Molti dei suoi seguaci erano sparsi sul monte. Alcuni pregavano, altri dormivano profondamente.

4. Giuda si avvicinò al Maestro e, quando fu a pochi passi da lui, si inginocchiò e si mise a pregare.

5. Gesù si alzò di scatto e, alzando le braccia al cielo, disse: *Abbà, tutto è possibile di te; allontana da me questo calice. Però non ciò che io voglio, ma ciò che tu comandi*.

6. Quando Giuda udì queste parole, sperò che il Maestro acconsentisse a tornare in Galilea per evitare la morte che egli stesso aveva preannunciato.

7. Si accostò lentamente a Gesù, gli gettò le braccia al collo e disse: *Maestro, maestro* e lo baciò.

8. Gesù lo abbracciò e Giuda fu sopraffatto dalla commozione.

9. All'improvviso dal buio sbucò un gruppo di guardie del Tempio che portavano lanterne, torce, spade, bastoni e altre armi.

10. Gesù lascio andare Giuda e si rivolse loro, perché conosceva tutto quello che gli doveva accadere.

11. Giuda indietreggiò inorridito, rendendosi conto di colpo che il Maestro si riferiva a lui quando aveva detto durante il banchetto pasquale: *Uno di voi mi tradirà, uno di voi dodici*.

12. Gesù si rivolse ai soldati e disse: *Chi cercate?*

13. Risposero: *Gesù il Nazareno*.

14. Disse loro Gesù: *Sono io!*

15. Giuda vide con sgomento che del gruppo venuto ad arrestare Gesù faceva parte anche lo scriba che si era detto suo amico.

16. Si avventò rabbioso contro di lui, sferrando pugni in aria e gridando: «Mi hai tradito!». Due soldati lo al ferrarono per le braccia e lo trattennero, ma egli sputò contro l'uomo.

17. Gesù guardò lo scriba e disse: *Devo essere trattato come un ladro, che siete usciti nella notte armati di spade e bastoni per arrestarmi? Giorno dopo giorno sono stato con voi nel tempio e non vi siete avvicinati, ma adesso avete scelto l'ora più buia della notte per arrestarmi*.

18. Mentre le guardie continuavano a trattenere Giuda, lo scriba si rivolse a Gesù e gli disse: *Tu non capisci. È meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera*.

19. I discepoli, destatisi, videro Gesù circondato da soldati e guardie del Tempio e

furono presi da grande timore.

20. Tutti abbandonarono Gesù e fuggirono.

21. Mentre fuggivano, un soldato afferrò uno dei seguaci di Gesù coperto soltanto di un lenzuolo, ma il giovanetto, lasciato il lenzuolo, scappò via nudo.

22. Allora i soldati liberarono Giuda, che rimase fermo dov'ea guardare Gesù che veniva portato via.

Capitolo 22.
Non conosco quell'uomo

1. Giuda aspettò che il drappello di guardie che avevano circondato il Maestro si fosse allontanato e lo seguì, tenendosi a distanza.

2. Sebbene non credesse più che Gesù fosse il Messia, non aveva mai smesso di credere alle parole di Giovanni Battista: *Questi è un uomo di Dio*.

3. Sperava ancora che non fosse troppo tardi per salvare Gesù.

4. Vide che lo accompagnavano alla casa di Caifa, il sommo sacerdote, dove si sarebbe svolto il processo e sarebbe stata emessa una condanna già concordata.

5. Si coprì il capo con un lembo della veste e si nascose nell'ombra, dietro una colonna nel cortile.

6. Udì alcuni ingenui e creduloni che parlavano tra loro e si raccontavano le ultime voci diffuse da influenti scribi e funzionari del sinedrio.

7. Uno diceva: *Gesù il Nazareno è stato arrestato con l'accusa di aver bestemmiato*.

8. E un altro: *Nessuno si è fatto avanti per difenderlo*.

9. E un altro ancora: *Tutti i suoi discepoli sono scappati via appena hanno visto arrivare le guardie del Tempio*.

10. Giuda uscì dall'ombra. Sperava ancora che lo scriba confermasse la sua versione dei fatti e il sinedrio permettesse a Gesù di fare ritorno il Galilea, se avesse assicurato loro di non tornare mai più a Gerusalemme.

11. In quel momento vide una figura china dalla parte opposta del cortile.

12. Giuda si accostò a Pietro confidando di poter ancora testimoniare insieme a lui in favore di Gesù e forse salvargli la vita.

13. Una serva si fermò e, guardando Pietro, disse: *Ti ho visto con Gesù, il Galileo.*

14. Pietro rispose: *Non conosco quell'uomo*.

15. Un altro servitore, voltandosi a guardare Pietro, disse: *Quest'uomo era un seguace di Gesù.* E, di nuovo, Pietro negò di averlo mai conosciuto.

16. Un gallo cantò.

17. Poco dopo altri si avvicinarono e dissero a Pietro: *Tu eri con Gesù il Nazareno,* e lui negò per la terza volta.

18. Giuda udì il gallo cantare una seconda volta.

19. E Pietro ricordò le parole di Gesù: *Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte*.

20. Giuda seguì Pietro mentre usciva di soppiatto dal cortile per nascondersi tra la folla. Aveva la testa china e piangeva amaramente.

21. Sebbene nessuno dei due avesse saputo aiutare il Maestro nel momento del bisogno, Giuda era convinto che si potessero ancora redimere.

22. Pietro si voltò a guardare chi lo stava seguendo e, quando vide che si trattava di Giuda, grida: *Sarebbe meglio per te non essere mai nato*.

23. Giuda si sentì tradito. Non era fuggito, quando il Maestro era stato arrestato.

24. Non aveva rinnegato Gesù tre volte come Pietro, secondo quanto il Maestro aveva predetto. Perché era l'unico a venire additato come peccatore, dunque?

25. Giuda ritornò nel cortile e aspettò ora dopo ora che il Maestro ricomparisse.

26. I sacerdoti continuavano a entrare e uscire dalla casa di Caifa così che le ultime rivelazioni potessero venire sussurrate ad orecchie desiderose di cattive notizie.

27. *Gesù il Nazareno sostiene di essere il Figlio di Dio*.

28. *Il sinedrio lo ho giudicato colpevole di blasfemia. È un peccatore*.

29. La voce che Gesù era stato tradito da uno dei suoi discepoli si diffuse rapidamente.

30. *Fate il suo nome!* chiese uno degli astanti.

31. Subito lo scriba si fece avanti. *Giuda Iscariota*, dichiarò, affinché tutti sapessero di chi si trattava.

32. Giuda chinò la testa e la folla cominciò a gridare: *Traditore, traditore, traditore*.

33. Giuda si rivolse allo scriba e lo implorò di confessare quel che era veramente accaduto.

34. Lo scriba sorrise e, indicando Giuda, proclamò: *Ecco il traditore*.

35. Giuda pianse.

Capitolo 23.
Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

1. Gesù uscì dalla casa di Caira con le mani legate e il viso coperto di sputi, ma a testa alta.

2. Lo portarono alla fortezza del governatore, dove il sommo sacerdote lo consegnò a Ponzio Pilato.

3. Gli scribi e i farisei non volevano essere visti a giudicare perché non desideravano essere considerati responsabili della morte di Gesù.

4. Se qualcosa fosse andato storto, avrebbero sostenuto che erano stati i Romani a prendere la decisione ultima.

5. Una folla numerosa e tumultuante si stava adunando davanti alle porte della fortezza e veniva sobillata in attesa del giudizio di Pilato.

6. Gli scribi e i farisei si mescolarono alla folla, incitandola a chiedere: *Crocifiggilo, crocifiggilo*.

7. Giuda cercava sgomento tra la folla un viso familiare, nella speranza di trovare un discepolo che, insieme a lui, gridasse invece: *Sia salvato, sia salvato*. Ma la sua voce rimase solitaria, sopraffatta dalle grida selvagge della massa.

8. Il tumulto crebbe quando Pilato uscì con il prigioniero sul balcone.

9. Gesù portava un mantello di porpora e una corona di spine.

10. Pilato disse: *Ecco il* re *dei Giudei, nel quale non trovo nessuna colpa*.

11. La folla insisteva a gran voce: *Crocifiggilo, crocifiggilo*. Il clamore era tale che Pilato si ritirò al sicuro nella torre Antonia.

12. La folla tacque per udire il sibilo dei flagelli con cui le guardie di Pilato percuotevano Gesù. Quando questi comparve la seconda volta sul balcone, aveva indosso solo un lenzuolo e il suo corpo era coperto di ferite sanguinolente.

13. Pilato disse: *Ve lo consegno, ma non trovo in lui nessuna colpa*.

14. Ma le grida *Crocifiggilo, crocifiggilo* si fecero ancora più alte e Pilato si ritirò nuovamente, nel timore di provocare un tumulto tra il popolo.

15. Comparve infine per la terza volta, con a fianco Gesù e un prigioniero di nome Barabba, che era stato messo in carcere per omicidio.

16. Essendo la Pasqua, Pilato offrì alla folla la possibilità di salvare dall'esecuzione uno dei due condannati

17. *Barabba, Barabba*, gridò la lolla all'unisono.

18. Pilato disse: *Devo dunque crocifiggere il vostro re?*

19. Il sommo sacerdote rispose: *Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare.*

20. Pilato disse: *Allora portatelo via, e che il suo sangue ricada su di voi*.

21. Giuda vide Pilato tornare in fretta dentro la torre, dove trovò la moglie che piangeva.

22. Avendo rinunciato alla propria autorità, Pilato si lavò le mani davanti alla folla urlante.

23. Mentre Gesù veniva portato via, Giuda si guardò intorno nella piazza piena di gente sperando di trovarvi ancora uno o due condiscepoli. Non ne vide nessuno.

24. Posò lo sguardo su un gruppo di donne.

25. Nel riconoscere Maria di Magdala. Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe, e le altre donne che erano venute con loro dalla Galilea, Giuda chinò la testa per la vergogna.

26. Quelle donne non avevano abbandonato Gesù e gli erano rimaste fedeli.

27. Esse piansero, quando Gesù giunse nella piazza.

28. Era circondato da soldati i incaricati di assicurarsi che portasse da solo la croce fino al luogo dell'esecuzione.

29. Mentre Gesù trascinava la pesante croce nelle strade affollate, i passanti gli sputavano addosso e alcuni lo deridevano: *È questo il re dei Giudei venuto a governare su di noi?*

30. Giuda ricordò che in molte occasioni Gesù aveva ammonito i discepoli di non chiamarlo *re dei Giudei*.

31. Un soldato, vedendo che il prigioniero era senza fiato, inzuppò di aceto una spugna e crudelmente gli diede da bere, ma Gesù rifiutò.

32. Dopo pochi passi, Gesù cadde e una delle guardie costrinse un uomo di nome Simone, giunto in visita a Gerusalemme da Cirene, a prendere la croce su di sé.

33. Le donne rimasero al fianco di Gesù, che continuava la sua lenta e umiliante ascesa al luogo detto Golgota, che significa luogo del Cranio, dove fu inchiodato sulla croce.

34. Ma prima che la croce venisse issata al suo posto, un soldato, su ordine di Pilato, vi attaccò un'iscrizione che diceva: *Il re dei Giudei*.

35. E insieme a quella di Gesù furono erette altre due croci, una alla destra e l'altra alla sinistra, e Giuda si ricordò che le Scritture avevano annunciato: *Ed è stato annoverato fra gli empi*.

36. Uno dei malfattori crocifissi ai suo fianco gridò: *Se sei il Messia, salva te stesso e anche noi*.

37. Ma l'altro lo rimproverò e disse: *Noi siamo giustamente condannati, egli invece non ha fatto nulla di male*. E, rivolto a Gesù, implorò: *Ricordati di me quando tornerai come re*.

38. Gesù gli disse: *Oggi sarai con me nel paradiso*.

39. Giuda osservò i soldati, ai piedi della croce, che giocavano a dadi e si spartivano le sue vesti, dopo averle divise in quattro parti, affinché si adempisse la promessa del salmo di Davide.

40. Gesù disse: *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno*.

41. Giuda vide gli anziani e gli scribi che continuavano a deridere Gesù: *Ha salvato gli altri, salvi se stesso*.

42. Dicevano: *E il Messia scenda ora dalla croce e gli crederemo*,

43. Un altro disse: *Non sei tu colui che voleva distruggere il Tempio e ricostruirlo in tre giorni?*

44. E sulla terra scesero le tenebre, ed ecco che il velo del Tempio si squarciò in due da cima a fondo.

45. Giuda cadde in ginocchio e pregò che al Maestro venissero risparmiate altre

sofferenze e gli fosse concesso di morire in fretta.

46. Ma fu solo all'ora nona che Gesù gridò: *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*

47. Un centurione, di guardia ai piedi della croce, volse lo sguardo verso Gesù e disse: *Veramente quest'uomo era figlio di Dio*.

48. Giuda rimase in ginocchio a pregare finché la croce non venne finalmente abbassata.

49. C'erano vicino alla croce anche alcune donne, fedeli seguaci di Gesù.

50. I soldati controllarono che il condannato fosse morto prima di permettere alle donne di portare via il corpo.

51. Quando fu deposto dalla croce, Maria di Magdala gli lavò le ferite mentre Maria, madre di Giacomo, lo ripuliva. Lo avvolsero in un candido lenzuolo e lo portarono via.

52. Mentre il corpo di Gesù veniva portato via, Giuda volse gli occhi al cielo e ripeté le parole di Giovanni Battista: *Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?*

53. Quella fu l'ultima volta che Giuda vide il Maestro.

Capitolo 24.
L’appeso è una maledizione di Dio

1. La Pasqua era vicina e già alcuni ebrei mormoravano tra loro che era stato un errore permettere che venisse ucciso un sant’uomo.

2. Erano gli stessi che solo pochi giorni prima avevano gridato: *Crocifiggilo, crocifiggilo.* Adesso erano pronti a far ricadere la responsabilità della morte di Gesù su Ponzio Pilato e sulle coorti romane.

3. Gli altri discepoli si erano nascosti, ma il nome pronunciato da tutti con disprezzo era quello di Giuda Iscariota, colui che aveva tradito Gesù.

4. In città correvano voci che subito venivano smentite l’una dall’altra.

5. Si diceva che la pietra che chiudeva il sepolcro di Gesù fosse rotolata via e che fossero apparsi degli angeli.

6. C’era anche chi sosteneva che Gesù fosse risorto dai morti e fosse stato visto in tre occasioni: da Maria di Magdala, che lo aveva scorto all’esterno del sepolcro il terzo giorno e aveva pensato che fosse il custode del giardino, da due dei discepoli sulla strada di Emmaus e da undici discepoli riuniti a cena.

7. Gli anziani e i farisei tentavano di gettare il ridicolo sull’idea che Gesù fosse risorto dai morti.

8. Tuttavia essi stavano perdendo autorità agli occhi del popolo e non avevano alcuna influenza su quegli ebrei che abbandonavano la fede degli antenati per entrare nella nuova setta che credeva che Gesù tosse risorto dai morti.

9. Pietro era diventato il capo di tale setta e sosteneva che lo spirito di Dio era stato effuso su quel piccolo gruppo a Gerusalemme.

10. Giuda non poteva ammettere che Gesù fosse risorto dai morti e si separò da Pietro.

11. Continuava a credere alle parole di Giovanni Battista, che aveva definito Gesù un sant’uomo, o addirittura un profeta, secondo la tradizione di Geremia, Isaia ed Ezechiele.

12. Ma non accettava più che Gesù fosse l’eletto, destinato a salvare gli ebrei dai loro oppressori.

13. Continuava a credere che il loro dio fosse YHWH e Israele il popolo eletto.

14. Mosè non aveva forse profetizzato: *L’appeso è una maledizione di Dio?*

15. A causa di tutto ciò che era successo, Giuda era un uomo segnato, senza amici che lo proteggessero.

16. Ogni volta che si presentava alla sinagoga, gli anziani lo scacciavano, perché non volevano che venisse loro ricordato chi li aveva condotti a Gesù.

17. Evitato dai capi giudei e abbandonato dai seguaci di Gesù, dopo trenta giorni Giuda partì dalla Città Santa e intraprese il lungo viaggio per Khirbet Qumran.

18. Là entrò nella comunità degli esseni che, essendosi impegnati a passare il resto dei loro giorni in solitudine nel deserto, vivevano in una fortezza sulle rive del Mar

Morto.

19. Sebbene detestassero i Romani, gli esseni disprezzavano con altrettanta intensità i Sadducei.

20. Ritenevano che costoro avessero perso la propria autorità morale di capi eletti di Israele scendendo a patti con i pagani per rimanere al potere e mantenere i loro privilegi.

21. Gli esseni disapprovavano anche i farisei, che secondo loro non seguivano più le antiche tradizioni di Israele.

22. Dedicavano invece la propria vita a rievocare l'esperienza dell'Esodo degli ebrei in Fuga dall'Egitto.

23. Attendevano la venuta del Messia, che sicuramente avrebbe sconfitto tutti i nemici di Dio per ascendere al trono nel giorno grande e terribile in cui il regno di Israele sarebbe stato restituito al popolo ebraico.

24. Giuda dedicò il resto della propria vita a lavorare con gli esseni, ma non passò giorno senza che si inginocchiasse a piangere la morte di Gesù.

Capitolo 25.
Le colpe dei padri

1. Non avevo più visto mio padre da quando ero bambino, a otto anni, ed egli era partito per Gerusalemme entrando nel novero dei discepoli fidati di Gesù il Nazareno.

2. Non avrei mai saputo nulla del suo destino, se un predicatore errante di passaggio a Keriot non mi avesse raccontato di essersi imbattuto in mio padre a Khirbet Qumran.

3. Pochi giorni dopo, con la benedizione della mia Famiglia, partii per il lungo viaggio attraverso il deserto della Giudea alla volta del Mar Morto, dove avrei rivisto mio padre.

4. Gli esseni mi permisero di varcare la soglia della fortezza con riluttanza, e solo dopo che li ebbi convinti che ero il figlio primogenito di Giuda Iscariota.

5. Quando lo vidi, sulle prime non lo riconobbi, perché era invecchiato e non mi conosceva.

6. Quando si fu persuaso che ero suo figlio, Abbà mi avvertì che mi sarei potuto fermare soltanto un mese e un giorno, se non volevo entrare nella comunità degli esseni e passare il resto della mia vita nella solitudine del deserto a preparare l'avvento del Messia.

7. Solo il terzo giorno gli chiesi di spiegarmi perché non era tornato a Keriot a difendere il suo buon nome.

8. Abbà era convinto che anche soltanto la sua presenza avrebbe ricordato sempre a tutti coloro che lo circondavano il ruolo che involontariamente aveva svolto nella morte di Gesù.

9. Inoltre non riusciva a dimenticare le parole di commiato di Pietro: *Sarebbe meglio per te non essere mai nato*.

10. Dopo avermi riferito l'ultimo colloquio con Pietro, non fece più parola dei giorni trascorsi come discepolo di Gesù di Nazaret.

11. Sembrava che gli interessasse parlare soltanto della nostra famiglia e di quel che era accaduto ai nostri parenti.

12. Io non rispondevo a tutte le domande che mi rivolgeva, perché non volevo sapesse che persino i nostri lontani parenti si sentivano rimproverare ogni giorno di essere della stessa stirpe di Giuda Iscariota, il discepolo che aveva tradito Gesù.

13. Gli raccontai tuttavia che mia madre aveva reso l'anima all'età di quarantatré anni, dopo che due dei miei fratelli erano fuggiti da Israele per andare a vivere in terre lontane.

14. In seguito ammisi che nessuna delle mie sorelle era sposata e che io non avevo ancora generato un figlio.

15. L'unica risposta di Abbà fu che le colpe dei padri vengono punite nei figli fino alla terza e alla quarta generazione.

16. Ad ogni nuova rivelazione, diventava sempre più sconsolato.

17. Per giorni non uscì dalle sue labbra una sola parola e io temetti per la sua vita.

18. L’undicesimo giorno ricominciò a parlare, ma solo per informarmi dell’opera che aveva compiuto negli anni di esilio che si era imposto a Khirbet Qumran.

19. Insieme con gli esseni suoi compagni, lavorava giorno notte per creare una biblioteca di rotoli che impedisse alla storia del popolo di Israele di andare perduta anche qualora gli invasori pagani fossero restati per sempre nella Terra Santa.

20. Inoltre mi spiegò che i Romani erano diventati sempre più autoritari, da quando i loro informatori li avevano avvertiti di una possibile rivolta tra il popolo.

21. Tito aveva emanato un editto in base al quale tutti gli edifici che si rifiutavano di aprire le porte ai Romani dovevano essere rasi al suolo e i loro abitanti condannati a morte per aver sfidato l’autorità di Cesare.

22. Legioni di soldati romani percorrevano la terra di Israele recando gli ordini del comandante supremo.

23. Giuda mi raccontò che, dopo il sacco di Gerusalemme, temeva che non ci sarebbe voluto molto perché i Romani attraversassero il deserto e arrivassero a Khirbet Qumran.

24. Quando mio padre apriva bocca, era solo per parlare del nostro antico passato e cominciavo a disperare che mi raccontasse mai dei giorni che aveva trascorso come discepolo di Gesù il Nazareno.

25. Ma un giorno mi chiese se sapevo che ne era stato degli altri undici discepoli.

26. Gli riferii che era circolato un documento tra i cristiani di Antiochia e un altro era comparso più recentemente a Efeso.

27. Mio padre ascoltò incredulo quella rivelazione.

28. Mostrò grande disprezzo per l’autore che sosteneva di aver visto Gesù camminare sulle acque e per l’altro che affermava di avergli visto trasformare l’acqua in vino ad un banchetto di nozze a Cana. Quelle cose non erano mai successe, disse.

29. Mentre egli meditava su queste cose, io tacevo.

30. Fu solo quando ricominciò a insistere che ammisi con riluttanza che si stava diffondendo anche un altro vangelo, secondo il quale Pietro aveva dato istruzioni di cancellare il nome di Giuda dall’elenco dei discepoli originariamente scelti da Gesù.

31. Egli doveva essere sostituito con un certo Mattia, che era stato scelto a sorte e che in futuro sarebbe stato annoverato tra i dodici apostoli.

32. «Perché? Perché?» chiese.

33. *Perché uno degli apostoli ha scritto che Giuda si è impiccato*.

34. Mio padre rispose subito: «Se si fosse ricordato dell’educazione che ho ricevuto secondo la tradizione, avrebbe saputo che nessun Giudeo devoto si toglierebbe mai la vita.

35. Gli raccontai che un altro aveva scritto che Giuda era precipitato e si era squarciato in mezzo e tutte le sue viscere si erano sparse fuori.

36. Abbà rifletté su quelle parole prima di dire: «Se l’uno o l’altro di questi racconti fosse veritiero e chiaramente non possono esserlo entrambi anche gli altri apostoli lo confermerebbero, affinché tutti i cristiani sappiano in che modo Giuda concluse la propria vita».

37. «E quali altre bestemmie diffondono costoro?» domandò a bassa voce.

38. Non risposi, ma non riuscii a nascondere la mia angoscia.

39. «Raccontami tutto, affinché io sappia che cosa dicono di me i miei

condiscepoli» chiese mio padre.

40. Chinai il capo e in un sussurro gli raccontai che uno di loro aveva scritto: *Giuda ha tradito il suo Maestro in cambio di trenta monete d'argento*.

41. Quando Abbà udì quelle parole, non riuscì più a contenere la propria collera.

42. Fu allora che decise che anche il suo resoconto doveva essere messo per iscritto, affinché tutti potessero sapere che cosa era accaduto veramente al tempo in cui era stato discepolo del profeta Gesù.

43. Trascorsi gli ultimi giorni a Khirbet Qumran scrivendo ogni sua parola.

44. Come molti vecchi, Abbà ricordava tutti i particolari di ciò che era avvenuto quarant'anni prima, mentre rammentava a stento cose accadute il giorno precedente.

45. Avrei potuto scrivere molto di più, ma quando gli esseni appresero da uno straniero di passaggio che una legione di soldati romani era stata vista attraversare il deserto della Giudea in direzione di Khirbet Qumran, Abbà insistette affinché mi affrettassi a partire per fare ritorno a casa.

46. Avrei voluto continuare a scrivere ciò che mi diceva, ma mio padre era ormai preoccupato per la mia vita e per le possibili conseguenze dell'avvicinamento di un esercito romano.

47. Ubbidii al suo volere e, messe varie pagine del manoscritto in una sacca di pelle, a malincuore lo salutai per tornare dalla mia famiglia a Keriot.

48. Molti esseni erano già partiti per fuggire a sud e rifugiarsi nella fortezza di Masada.

49. Vidi molti di loro prendere con sé manoscritti prima di partire.

50. In seguito appresi che la passione che li animava era tale che, a Masada, preferirono morire di propria mano piuttosto che essere catturati, portati a Roma e costretti a sfilare davanti ai pagani in un corteo trionfale.

51. Temo che tutti gli sforzi che avevano fatto negli anni per conservare i loro preziosi rotoli siano stati vani.

52. Giuda aveva settant'anni all'epoca ed era troppo debole per affrontare la ripida salita che lo avrebbe portato nella relativa sicurezza di Masada.

53. Così, insieme con un piccolo gruppo di compagni, rimase risoluto a Khirbet Qumran.

54. Le porte della comunità furono chiuse a chiave e sbarrate, in attesa dell'arrivo dell'esercito romano.

55. Quattro giorni dopo, la fortezza fu conquistata da una legione di soldati romani.

56. Giuda fu arrestato e, insieme con sette dei suoi compagni, condannato a morte senza processo.

57. Quando fu pronunciata la sentenza, Giuda cadde in ginocchio.

58. Nel sentire che avrebbe subìto la stessa sorte di Gesù, rese grazie a YHWH.

59. Giuda morì come Gesù, crocifisso dai Romani.